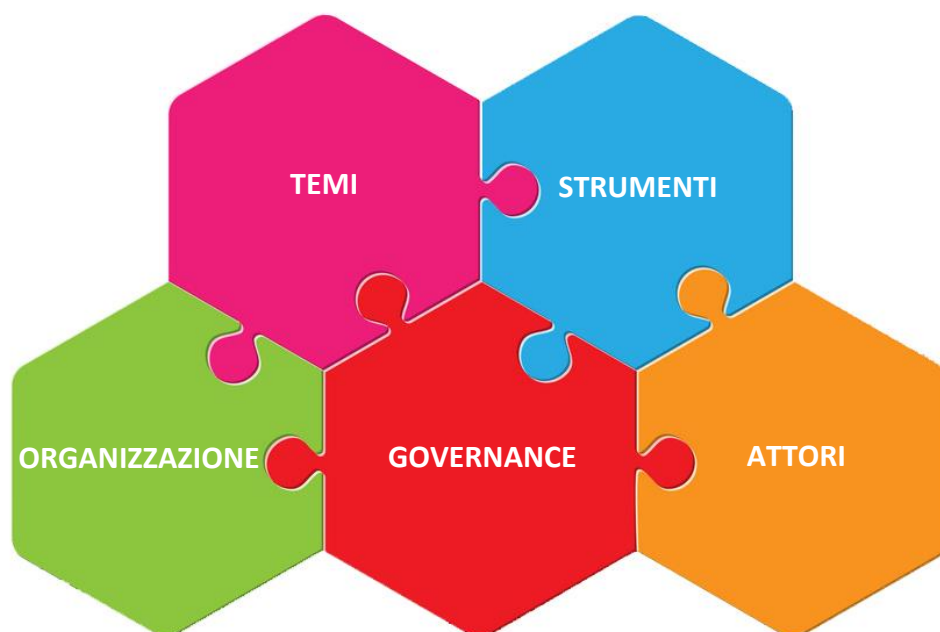


Orientamenti per la costruzione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio



CREDITS

Il Documento “Orientamenti per la costruzione dell’Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio – Temi, strumenti, organizzazione, governance, attori” è stato prodotto con un percorso di lavoro - Fig.2 - *Il primo anno e mezzo di Agenda* - che ha previsto il coinvolgimento di Dipartimenti e Direzioni di Città metropolitana e di alcuni Settori della Regione Piemonte, degli atenei torinesi e di altri enti di ricerca.

CONTRIBUTI AL DOCUMENTO

I contenuti del Documento sono stati prodotti a partire dai contributi **verbali o scritti** dei seguenti partecipanti al percorso.

Città metropolitana di Torino:

S. Alberico, E. Apollonio, P.F. Ariano, L. Bacconi, M. Bajardi, T. Beiletti, S. Bergese, A. Bertello, G. Betta, A. Bignone, G. Bovo, L. Capilongo, M. Cartello, F. Cattaneo, C. Colombino, A. Cucatto, F. Dani, L. Derrico, E. Di Bella, F. Di Ciccio, R. Falvo, C. Fassero, G. Filippini, A. Fortunato, M. Francesconi, C. Gatti, M. Gennari, S. Grasso, E. Intoccia, D. Lopomo, M. Lupo, B. Mandosso, G. Marengo, I. Mortari, B. Pantaleo, G. Papa, L. Parusso, E. Pedon, C. Prandi, A. Pucci, A. Randone, A. Rinaldi, M. Rosso, D. Salanitro, M. Sarto, C. Schiari, G.L. Soldi, V. Sottili, V. Sparano, M. Tarchi, M. Tizzani, D. Truffo, P. Vayr, A. Venesia, V. Veglia, M. Vettoretti, G. Viani, E. Vincelli, P. Violino, T. Zaramella, M. Zanini.

Regione Piemonte:

E. Accotto, G. Baschenis, P. Bergero, G. Berrone, A. Bertarello, G. Borgarello, J. Chiara, T. Dell’Olmo, A. Garazzino, R. Nervi, M. Parodi, G. Pelassa, E. Porro, I. Sciarrillo.

Gruppo di Supporto Tecnico Scientifico:

M. Bagliani, F. Barbera (Università degli Studi di Torino); A. De Rossi, N. Patrignani (Politecnico di Torino); M. Bogetti (SAA - School of Management); C. Calvaresi (Avanzi – Sostenibilità per azioni); V. Cogliati Dezza (Legambiente Segreteria nazionale e Forum Diseguaglianze Diversità); F. D’Angella (Studio APS - Analisi psico-sociologica - di Milano); F. Ferlino e M. C. Migliore (IRES Piemonte);

Hanno inoltre collaborato:

G. Melis, R. Motta, A. Portinaro, L. Scolfaro (Fondazione LINKS) - per il contributo sul tema Rapporto di Città metropolitana con gli attori territoriali (in 4.3.a.i. *L’articolazione degli orientamenti*).

CURA COMPLESSIVA DEL DOCUMENTO

Città metropolitana di Torino: V. Veglia; IRES Piemonte: C. Galetto e L. Lella

STESURA DEL DOCUMENTO

Città metropolitana di Torino: V. Veglia; IRES Piemonte: C. Cabodi, V. Cobelli, C. Galetto e L. Lella

GRAFICA E EDITING DEL DOCUMENTO

IRES Piemonte: L. Lella e F. Talamini

COORDINAMENTO E FACILITAZIONE DEL PERCORSO DI COSTRUZIONE DELL'AGENDA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO E DEL SUO TERRITORIO

Coordinamento istituzionale

Città metropolitana di Torino: F. Dani, Direttore Generale; P.F. Ariano, Delegato all'attuazione e alla rendicontazione della proposta di intervento allegata all'Accordo di collaborazione con il MITE

Coordinamento operativo

Città metropolitana di Torino: V. Veglia, Referente tecnico della proposta di intervento allegata all'Accordo di collaborazione con il MITE; F. Di Ciccio e E. Vincelli

IRES Piemonte: C. Galetto, Referente tecnico per l'Accordo di collaborazione tra Città metropolitana di Torino e IRES Piemonte; C. Cabodi, V. Cobelli, L. Lella e F. Talamini

GUIDA ALLA LETTURA

Questo documento contiene gli **orientamenti** per la costruzione dell'**Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio**, che dovrà essere redatta entro giugno 2022.

In questa fase di transizione dell'Amministrazione della Città metropolitana, e in relazione al tempo necessario per espletare il processo di elezione della nuova Amministrazione, il documento acquisisce le **conoscenze** e gli **strumenti** prodotti nella prima fase di costruzione dell'Agenda e delinea il percorso dei prossimi mesi in modo da offrire un quadro approfondito di possibilità, a supporto del **processo decisionale** che definirà le **priorità** da perseguire.

Questo documento è stato costruito con il concorso delle **strutture tecniche** della Città metropolitana di Torino e nel dialogo con la **Regione Piemonte**, con le **altre città metropolitane** e con il **Ministero della Transizione Ecologica** (MITE). Hanno contribuito fattivamente gli **atenei torinesi** e altri **enti di ricerca**. Si tratta, quindi, di un **risultato "corale"** fondato sui problemi e le opportunità da sviluppare, che delinea un primo quadro di tematiche rilevanti per lo sviluppo del territorio, che tenga conto contestualmente di fattori economici, sociali e ambientali.

Gli orientamenti – **temi, strumenti, organizzazione, governance, attori** - sono la base per sollecitare un più ampio interesse e un **coinvolgimento "ragionato e consapevole"** di una pluralità di attori verso le sfide della sostenibilità e per giungere alla definizione di politiche e aree di intervento che diano un fattivo contributo al **rilancio e rigenerazione del territorio**.

Il documento include:

- il contesto istituzionale entro cui si colloca lo strumento "Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio", che richiede la costruzione di **coerenza delle politiche** del territorio metropolitano e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte per produrre **effetti reali di cambiamento**;
- un impianto concettuale in grado di mettere a fuoco le **sfide** che pone il cambio di paradigma dello sviluppo sostenibile da cui far discendere **scelte e politiche**;
- le sfide che l'Europa pone, in un quadro mondiale di ridefinizione del modello di sviluppo rappresentato dall'Agenda 2030, da tradurre in **sfide locali e di area vasta** in relazione alla situazione ambientale, economica e sociale del territorio metropolitano;
- gli orientamenti per la definizione delle politiche e aree di intervento, dal punto di vista tematico, tenendo conto di una **nuova visione del territorio** metropolitano che aiuti a superare le frammentazioni esistenti e i fenomeni di marginalizzazione;
- il ruolo e le funzioni dell'Agenda come **dispositivo di integrazione e orientamento** degli strumenti, vigenti e/o in corso di adozione, per irrobustire e qualificare l'attenzione verso lo sviluppo sostenibile all'interno dei piani strategici metropolitani (PSM, PTGM, PUMS, ...);
- gli orientamenti per l'individuazione di **strumenti e processi trasversali**, di natura sociale e organizzativa che possano facilitare il **perseguimento dei risultati attesi** e la **valutazione degli impatti delle politiche**.

Indice

1. IL CONTESTO ISTITUZIONALE	6
2. IL PRIMO ANNO E MEZZO DI AGENDA	7
3. UN MODELLO PER MISSIONI, ORIENTATO AL RISULTATO	9
4. ORIENTAMENTI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISSIONI e DELLE AREE DI INTERVENTO	11
4.1 LE SFIDE EUROPEE E LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO E DEL SUO TERRITORIO	11
4.2 TEMI E TERRITORIO	15
4.2.a. La visione	15
4.2.b. Gli orientamenti strategici	16
<i>4.2.b.i. Come vanno intesi</i>	16
<i>4.2.b.ii. La struttura della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte</i>	17
<i>4.2.b.iii. Gli orientamenti in relazione al territorio e alle competenze di Città metropolitana di Torino</i>	18
<i>4.2.b.iv. Gli orientamenti in relazione al Piano Strategico Metropolitano e agli altri strumenti di pianificazione</i>	19
<i>4.2.b.v. L'articolazione degli orientamenti</i>	19
4.3 GLI ORIENTAMENTI PER GLI "AMBITI TRASVERSALI" IN RELAZIONE AL TERRITORIO E ALLE COMPETENZE DI CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	35
4.3.a. Gli orientamenti "trasversali" nella costruzione dell'Agenda metropolitana	35
<i>4.3.a.i. L'articolazione degli orientamenti</i>	37

1. IL CONTESTO ISTITUZIONALE

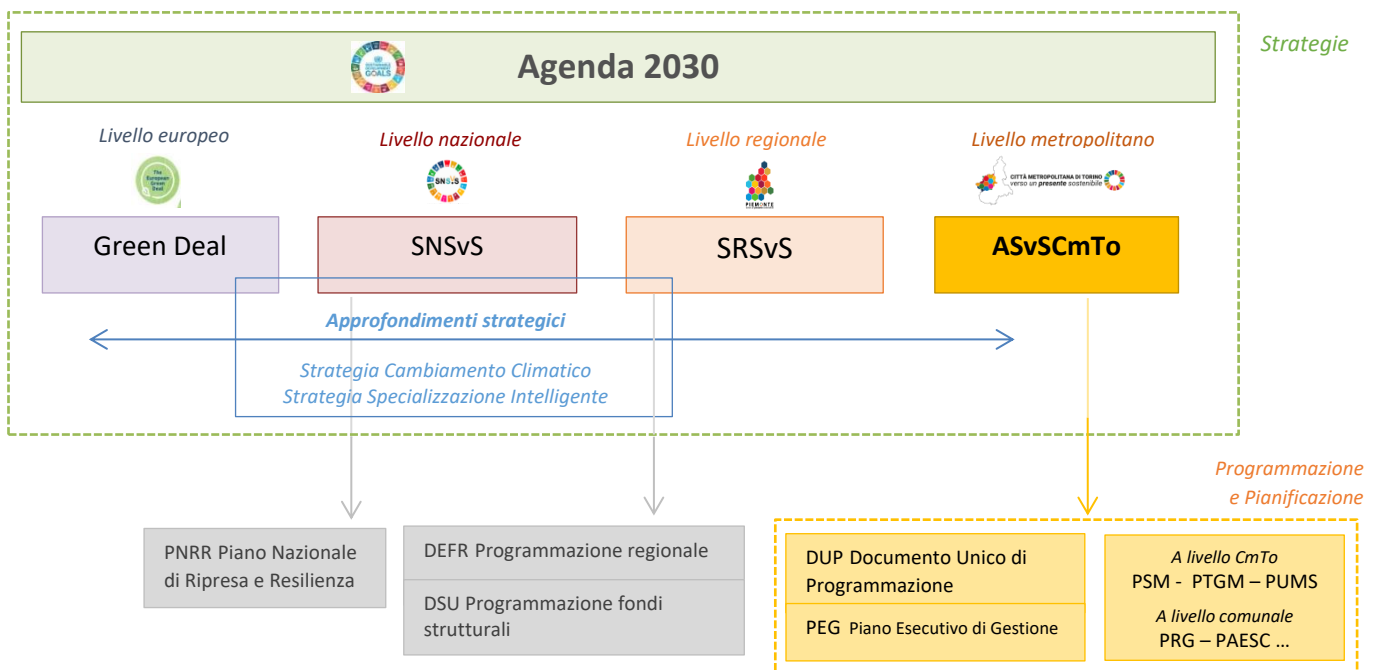
L'Agenda è uno **strumento per lo sviluppo sostenibile** della Città metropolitana di Torino e del suo territorio da costruire in modo partecipato **entro il 12 giugno 2022**.

Il percorso di costruzione dell'Agenda è il frutto di un **Accordo di collaborazione¹ tra la Città metropolitana di Torino (CmTo) e il Ministero della Transizione Ecologica (MITE)**, che supporta operativamente la Cabina di regia della Presidenza del Consiglio dei Ministri negli sviluppi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Fa riferimento agli obiettivi dell'**Agenda 2030²**, al **Green deal³** e ad altre politiche che orientano la **Programmazione europea⁴**, alla **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile⁵** e deve portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte⁶**.

L'Agenda individua **politiche e linee di azione** che affrontino, in modo coerente e integrato, le tre dimensioni della sostenibilità (sociale, ambientale ed economica) e alla cui definizione e attuazione concorrono i territori locali. Il contesto istituzionale entro cui l'Agenda si inserisce è rappresentato nella figura seguente.

Figura n.1 - Il contesto istituzionale che acquisisce gli obiettivi dell'Agenda 2030



FONTE: schema tratto dal Documento "La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte", con integrazioni rispetto alla programmazione e pianificazione a scala metropolitana e locale

¹ <https://www.minambiente.it/pagina/il-contributo-dei-territori-regioni-province-autonome-e-citta-metropolitane-agende>

² Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile A/RES/70/1 (unric.org)

³ Il Green deal Europeo EUR-Lex - 52019DC0640 - EN - EUR-Lex (europa.eu)

⁴ La Politica di Coesione 2021-27 *La nuova politica di coesione - Politica regionale - Commissione europea (europa.eu)*

⁵ Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (ora in fase di revisione) snsvs_ottobre2017.pdf (minambiente.it); obiettivi della Strategia Nazionale Microsoft Word - obiettivi_ita_rev09072018.docx (minambiente.it)

⁶ Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile del Piemonte *la strategia regionale impag_03bassa.pdf* (regione.piemonte.it)

Per la Regione Piemonte l'articolazione del quadro strategico include la **Strategia per il Cambiamento Climatico**⁷ e la **Strategia per la Specializzazione Intelligente**⁸, che definiscono e perfezionano, in relazione alla SRSvS, obiettivi strategici e specifici in questi ambiti. Tali Strategie sono recepite e adottate, trasversalmente, dal livello europeo, a quello nazionale e regionale.

L'Agenda serve a **orientare gli strumenti** di cui la Città metropolitana è dotata per legge, vigenti e/o in corso di adozione, ed è funzionale a diversi scopi:

- definire un **quadro strategico** che orienti lo sviluppo dei territori in chiave di sostenibilità in relazione alle sfide di cambiamento da affrontare;
- irrobustire e qualificare l'attenzione verso lo **sviluppo sostenibile** all'interno dei **piani strategici metropolitani**, in ottica di piena integrazione di tutte le dimensioni della sostenibilità, anche auspicando una ricaduta sulle pianificazioni locali;
- promuovere, di concerto con le istituzioni locali e gli attori del territorio metropolitano, **politiche ed azioni di sviluppo sostenibile**;
- diffondere **consapevolezza** e favorire l'**attivazione sociale e imprenditoriale** sui temi della sostenibilità, anche attraverso il più ampio coinvolgimento dei cittadini e della società civile.

2. IL PRIMO ANNO E MEZZO DI AGENDA

La costruzione dell'Agenda metropolitana è stata avviata nel 2019 con la manifestazione di interesse presentata in risposta all'avviso pubblico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora Ministero della Transizione Ecologica - MITE). Le prime fasi sono state dedicate alla costruzione del contesto organizzativo e amministrativo necessari per sostenere il percorso, dando senso e significati a uno strumento nuovo e volontario per le città metropolitane attraverso il dialogo: **interno alla Città metropolitana di Torino**, con l'analisi delle competenze e delle linee di azione per obiettivi di sviluppo sostenibile dei Dipartimenti e delle Direzioni, per identificare gli orientamenti espressi in questo documento; con **la Regione Piemonte**, per impostare gli allineamenti con la Strategia regionale; con le **altre città metropolitane italiane e il MITE**, per condividere fasi processuali e strumenti; con **ricercatori** dell'Università e del Politecnico di Torino e altri enti di ricerca, per individuare approcci e modelli conoscitivi e strumenti di cui dotarsi per avviare la costruzione dell'Agenda. Le molteplici attività svolte, talune trasversali a tutto il processo e i passaggi amministrativi realizzati, sono rappresentati nella figura seguente.

⁷ La Strategia Regionale per i Cambiamenti Climatici della Regione Piemonte [La strategia regionale sui cambiamenti climatici \(SRCC\) | Regione Piemonte](#)

⁸ S3 Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Piemonte [S3 Strategia di specializzazione intelligente | Regione Piemonte](#)

Figura n. 2 – Il primo anno e mezzo di Agenda

	2019	2020												2021					
	set - dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu
Definizione e sottoscrizione dell'Accordo con il MATTM (ora MITE) anche in dialogo con la Regione Piemonte																			
Costruzione e sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione tra CmTo e IRES Piemonte per la costruzione dell'Agenda																			
Costruzione e approvazione da parte del Consiglio metropolitano delle Linee di indirizzo per la costruzione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio																			
Avvio del processo interno a CmTo. Analisi delle competenze e delle linee di azione di CmTo per obiettivi di sviluppo sostenibile e prima costruzione di aree di integrazione tra le politiche di sostenibilità (interviste)																			
Costruzione del modello di coinvolgimento degli attori territoriali																			
Costruzione degli orientamenti per la costruzione dell'Agenda metropolitana (focus group e altre forme di partecipazione)																			
Redazione del Documento di orientamenti per la costruzione dell'Agenda																			
Avvio azioni pilota A.P.P. VER. e Scuole sostenibili																			
Attività trasversali*																			
Costruzione, costituzione e collaborazione del Gruppo di supporto tecnico scientifico (GSTS)																			
Collaborazione stabile con gli Atenei torinesi																			
Allineamenti con la Regione Piemonte																			
Partecipazione al Tavolo nazionale MITE – Città metropolitane																			
Gruppo di lavoro con le Città metropolitane di Genova, Milano, Torino e Venezia																			
Prime azioni di comunicazione: pagine intranet, sito, logo																			

Fonte: IRES Piemonte

*Attività che si sviluppano per tutta la durata del percorso e per tutte le azioni

3. UN MODELLO PER MISSIONI, ORIENTATO AL RISULTATO

Per la costruzione dell'Agenda si è ritenuto necessario individuare un impianto concettuale in grado di mettere a fuoco le **sfide** che pone il cambio di paradigma, da cui far discendere **scelte e politiche** in chiave di sostenibilità.

Dal confronto con il Gruppo di Supporto Tecnico Scientifico si è individuato l'**approccio orientato alla missione** proposto da Mariana Mazzucato⁹, che consente di collocare le azioni programmatiche volte allo sviluppo sostenibile in una prospettiva nuova e diversa, che implica uno spostamento dall'**operare** per obiettivi a quello **per risultati** (misurabili) da conseguire.

Le Missioni sono uno **strumento per la trasformazione socio-economica** orientata alla risoluzione delle sfide economiche, sociali e ambientali, caratterizzato da target raggiungibili (i risultati), che vanno individuati con il concorso di più settori pubblici e privati, istituzioni pubbliche, organizzazioni sociali (sindacati, associazioni di categoria, ecc.) e cittadini.

Si tratta di un approccio innovativo, in linea con quello adottato da Agenda 2030 che, per ciascuno dei 17 obiettivi, indica dei risultati da raggiungere e a cui si rifanno anche il Green deal e i diversi strumenti programmatori e di indirizzo europei.

Adottare questo approccio come quadro di riferimento per la definizione dei contenuti dell'Agenda metropolitana significa individuare, in relazione alle sfide globali che pone la sostenibilità (decarbonizzazione, cambiamento climatico, target della Politica Agricola Comunitaria - PAC, riduzione CO₂, riduzione diseguaglianze,...), quali sono le **Missioni che la Città metropolitana di Torino e il suo territorio si propongono di perseguire**, individuando per ciascuna di esse i **problemi da affrontare** e i **risultati a cui tendere** rispetto ai target.

Nella definizione delle Missioni si dovranno affrontare le difficoltà legate alla **governance multilivello** dei processi e dei risultati a cui tendere, nel rapporto con la Regione Piemonte e con i territori che compongono la città metropolitana. La governance multilivello consente alla Città metropolitana di Torino di non rimanere confinata nell'ambito delle sue strette competenze, ma di essere sinergica con il quadro di riferimento regionale e di raccogliere le istanze provenienti da un territorio estremamente diversificato che porta problemi da affrontare specifici.

Lo schema che segue (*Fig.3 – Le Missioni dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio*) esemplifica questo impianto concettuale, che guiderà il processo di costruzione dei contenuti di Agenda.

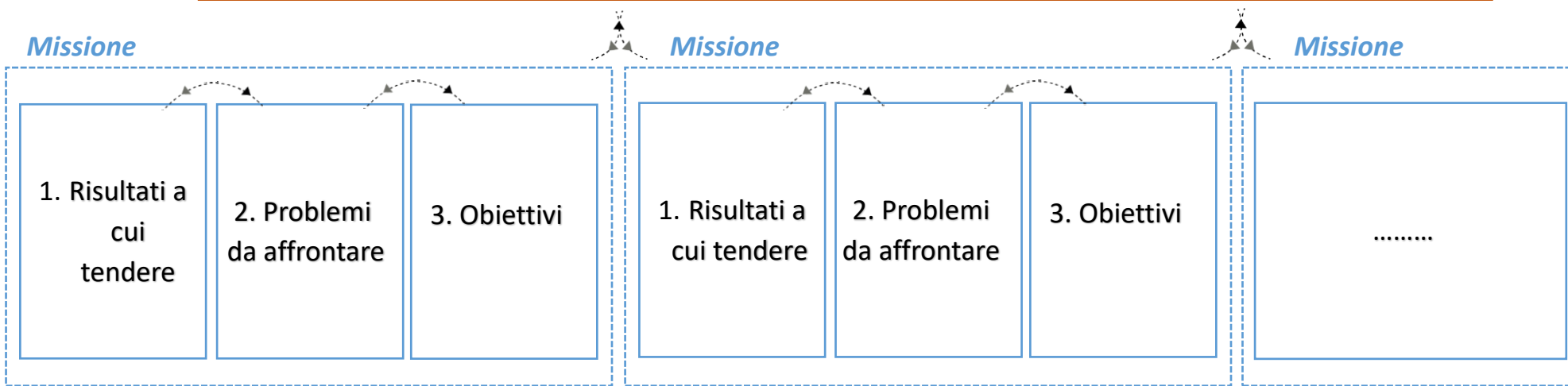
⁹M. Mazzucato, (2020), *Missioni Italia. Investimenti, innovazione e immaginazione*, https://www.ucl.ac.uk/bartlett/public-purpose/sites/public-purpose/files/mariana_mazzucato_-_missioni_italia_ita.pdf

Figura n.3 – Le Missioni dell’Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio



Le **Grandi Sfide** (Agenda 2030, EU...)

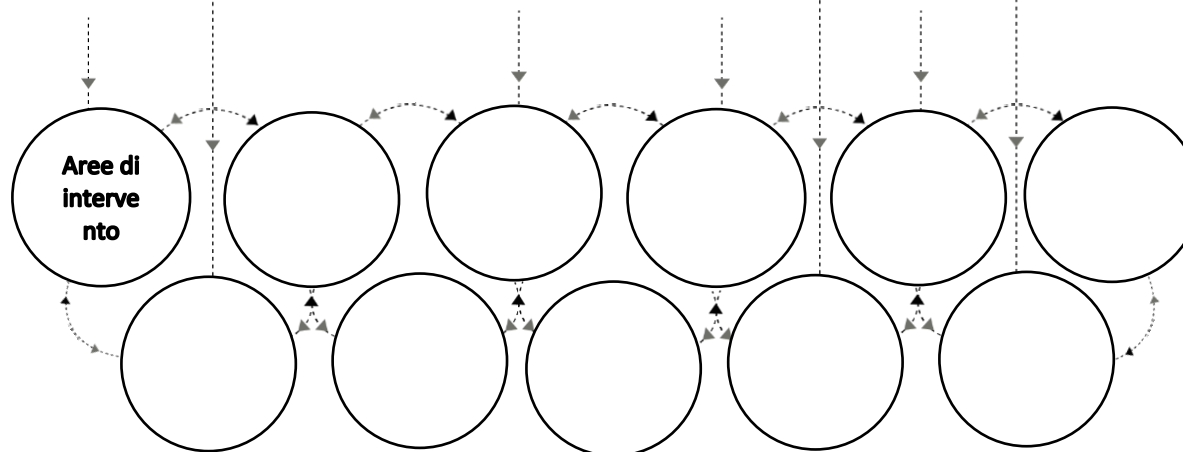
SFIDE – livello macro



Attori da coinvolgere per affrontare i problemi e costruire nuova prospettiva



Identificazione e costruzione delle "Aree di intervento", indirizzi per orientare piani e progetti



4. ORIENTAMENTI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISSIONI E DELLE AREE DI INTERVENTO

4.1 LE SFIDE EUROPEE E LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO E DEL SUO TERRITORIO

Con il **Green deal**, l'Europa ha ripreso e rafforzato il percorso tracciato dall'Agenda 2030 e ha messo in evidenza l'esigenza di attuare un cambio di paradigma, di ridefinire gli strumenti di policy per fronteggiare alcune questioni impellenti legate alla situazione ambientale e climatica e per rendere l'Europa un continente a impatto climatico zero entro il 2050. Le strategie individuate dalla Commissione Europea per raggiungere questi obiettivi sono molteplici, ad esempio tramite l'introduzione di nuove politiche energetiche, per la mobilità sostenibile e intelligente, nonché di azioni per lo sviluppo e il rafforzamento dei principi dell'economia circolare¹⁰. Per conseguire questi obiettivi sarà necessario:

- investire in tecnologie rispettose dell'ambiente
- sostenere l'industria nell'innovazione
- introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane
- de-carbonizzare il settore energetico
- garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici
- collaborare con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali mondiali.

Inoltre, l'Unione Europea con il programma **Next Generation EU (NGEU)**¹¹, intende promuovere una robusta ripresa dell'economia europea all'insegna della **transizione ecologica, della digitalizzazione, della competitività, della formazione e dell'inclusione sociale, territoriale e di genere**. Il Regolamento sulle risorse destinate al Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) enuncia le sei grandi aree di intervento (pilastri) sui quali i **Piani di Ripresa e resilienza (PNRR)** si dovranno focalizzare: **Transizione verde; Trasformazione digitale, Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; Coesione sociale e territoriale; Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani**. Rispetto a queste aree l'Italia ha prodotto il proprio Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza¹².

Per queste grandi sfide europee e nazionali, per misurare come si posiziona il territorio di CmTo, sono stati analizzati alcuni indicatori "sentinella", in particolare riferiti a: **economia circolare, cambiamento climatico, transizione digitale, resilienza degli ambienti, istruzione e formazione, occupazione**.

La mancanza di reperibilità di indicatori a livello metropolitano non consente, tuttavia, il confronto rispetto a tutti i target europei, ma inizia a mettere in luce alcuni **punti di forza** del territorio di CmTo e i **"gap"** da colmare nei prossimi anni, per raggiungere gli obiettivi fissati al 2030. Le analisi verranno implementate ulteriormente durante il processo di costruzione del sistema di monitoraggio e valutazione dell'Agenda metropolitana (4.3.a.i. *L'articolazione degli orientamenti. Cosa monitorare e la metodologia*).

Rispetto agli indicatori associati al tema del **cambiamento climatico**, emerge ad esempio che: nell'ultimo decennio c'è stata una **netta diminuzione delle concentrazioni medie annuali di PM2.5, PM10 e NO2** e un **calo del numero di superamenti del limite giornaliero di PM10**. Permane comunque, per le aree di pianura e collinari, il problema del superamento del limite giornaliero del PM10 oltre i 35 giorni in un anno. Per l'ozono si evidenzia come, in tutto il territorio di CmTo, ad esclusione delle aree montane, venga superato, anche di molto, il valore obiettivo per la protezione della salute umana (47 giorni di superamento tot CmTo, nel 2018). Tra le **sorgenti emissive**, le maggiori criticità sono costituite **dal riscaldamento domestico** che rappresenta uno dei contributi principali alle emissioni di particolato primario PM10, ovviamente nel periodo invernale. Si nota, invece, una riduzione delle emissioni degli ossidi di azoto da parte del

¹⁰ Piano d'azione per l'economia circolare [EUR-Lex - 52020DC0098 - EN - EUR-Lex \(europa.eu\)](#)

¹¹ Next Generation EU [Piano per la ripresa dell'Europa | Commissione europea](#)

¹² [Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza \(PNRR\) - Ministero dell'Economia e delle Finanze \(mef.gov.it\)](#)

riscaldamento civile e degli impianti produttivi. La **CO₂** è di **12.506,4 Kt/anno CO₂eq** (oltre 30.000kt/a nella Regione Piemonte), la maggior parte della quale, 9.354Kt/a, prodotta nell'Ambito di Integrazione Territoriale di Torino¹³.

Rispetto alle **fonti energetiche rinnovabili** emerge un ritardo del 19% rispetto al target fissato dall'EU al 2030, nello specifico: il **contributo delle rinnovabili rispetto ai consumi finali lordi di energia** è del 36,2% nel territorio di CmTo contro il 55,4% dell'EU (*Fig.4 – Target europei 2030 e indicatori a scala regionale e metropolitana; IRES Piemonte*). In Piemonte¹⁴ ci sono 57.362 impianti per l'**energia fotovoltaica**, pari a 1.605 MW di energia installata. Il 78% degli impianti è di tipo domestico quindi la produzione è bassa, solo il 14% del totale, mentre gli impianti industriali, che sono solo il 5% del totale, producono ben il 49% dell'energia installata (settore terziario il 23%, agricolo il 14%). Circa il **60% della potenza installata in Piemonte si concentra nel territorio della CmTo** e nella provincia di Cuneo. La Città metropolitana è la prima tra le province in Piemonte per la produzione di **energia elettrica da fonti rinnovabili**, sia come numero di impianti che per potenza nominale installata. La ripartizione tra le varie fonti vede prevalere come numero di impianti il **fotovoltaico**, con il 98% delle installazioni (sono 19.372 gli impianti totali registrati al 2019), mentre per quanto riguarda la potenza, contribuisce per il 30% (383315kW); l'**idroelettrico** rappresenta circa il 55% della potenza installata nel territorio della CmTo; il restante 15 % deriva dalla combustione di biomasse, biogas e rifiuti. I **consumi di energia elettrica** ammontano a 4.482,5 KWh/ab (10.128 GWh totali di cui il 39% nell'industria, 37,5% nel terziario, 22,8% uso domestico e 0,7% in agricoltura). Sul numero di Attestati di Prestazione Energetica (APE) al 2020 il territorio di CmTo si attesta al 1° posto, rispetto alle province piemontesi, con 148.634 APE; rispetto allo stock abitativo presente al 2019, la percentuale di APE rilasciati raggiunge l'11% (% più alta a livello provinciale in Piemonte). Nel territorio di CmTo la percentuale dello **stock abitativo** che ricade nella **classe energetica A** (la più alta) è del **10,6%** degli edifici (sulla base della misura dell'indice di prestazione energetica globale non rinnovabile dell'edificio) e nonostante sia la percentuale più alta, insieme alle province di CN e NO, il **29,6%** degli edifici risulta ancora in **classe G** (la peggiore). Questo significa che gran parte dello stock abitativo nel territorio metropolitano (così come a livello regionale) ha basse prestazioni e alti consumi energetici.

Rispetto al **digitale**, gli indicatori disponibili sulla Banda Ultralarga - BUL, mostrano un basso indice di copertura delle famiglie, superiore a 100 Mbps solo del 6%, mentre l'89% delle famiglie sono coperte da 2 - 30 Mbps; questo potrebbe comportare un ostacolo all'accessibilità ai servizi pubblici e alla sanità *on-line* (servizi che, secondo i target dell'EU – *Fig.4*, dovranno essere totalmente disponibili in rete).

Rispetto alla **resilienza dei territori**, i valori di **impermeabilizzazione del suolo** sono superiori alla media regionale. In percentuale, il territorio di CmTo si posiziona al 2° posto tra le province piemontesi; per quanto riguarda invece il dato assoluto, si situa al 1° posto (59.865,4 ha tot). Tuttavia, circa un quinto della superficie **territoriale** è coperta da **Aree protette e siti Natura 2000**; nel capoluogo di Torino la **densità di verde urbano** incide inoltre del 15,3% sulla superficie comunale totale e la **quota di aree verdi** rispetto alla superficie urbana totale, ammonta a 127,1 mq*100 mq di superficie urbana.

L'**agricoltura**, è **poco innovativa e trasformativa**: sono poche le produzioni di nicchia, poche quelle biologiche e da agricoltura multifunzionale. La superficie agricola nell'ultimo decennio è in costante diminuzione. Il quadrante metropolitano è al primo posto per l'apporto di elementi fertilizzanti, principalmente dei composti azotati. In Piemonte, la **Superficie Agricola Utilizzata (SAU) a biologico** rappresenta solo il 5,3% della superficie agricola totale, che occupa ben il 36% del territorio piemontese; inoltre, solo il 4,8% delle aziende sono biologiche. Nello specifico, nel territorio della CmTo, la percentuale

¹³ Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua 33 Ambiti di Integrazione Territoriale organizzati ciascuno attorno a un centro urbano principale (comune capofila) costituito dal capoluogo regionale, dai capoluoghi provinciali e dalle città di media grandezza che strutturano l'ossatura territoriale del Piemonte.

¹⁴ IRES Piemonte, 2021 IRES Relazione Annuale. Rigenerare il Piemonte. Prospettive di cambiamento e politiche per il futuro.
<https://www.ires.piemonte.it/relazione2021/RelazioneAnnuale2021.pdf>

di **aziende biologiche** è pari al 15% del totale piemontese (343 aziende bio con SAU CmTo tot /2.372 Regione al 2018), con piccolissimi incrementi negli anni (201 nel 2015, 246 nel 2016, 290 nel 2017). I **prodotti fitosanitari** distribuiti per uso agricolo (fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi e altri) ammontano a 1.235.211 Kg (quantità più alta dopo la provincia di AL). Il **carico zootecnico** ammonta a 56 kg/ha contro 46 kg/ha della media regionale (N/SAU, 2010).

Per quel che riguarda la quota di **rifiuti oggetto di raccolta differenziata** il dato della città metropolitana si attesta al 58%; questo mostra un ritardo rispetto all'80% fissato dall'EU del -22% (*Fig.4 – Target europei 2030 e indicatori a scala regionale e metropolitana*).

Rispetto al **tasso di occupazione**, il territorio di CmTo ha raggiunto una quota del 68,2% contro il 78% del target fissato dall'EU al 2030 (*Fig.4 – Target europei 2030 e indicatori a scala regionale e metropolitana*).

Le **imprese attive** nel territorio di CmTo, al 2018, sono 324.359, con un numero totale di addetti pari a 1.365.209; di queste, 308.692, più del 95%, sono micro-imprese (0-9 addetti) e il 4% sono piccole (10-50 addetti). Nelle micro-imprese sono inoltre collocati il maggior numero di **addetti** che corrisponde al 41%, mentre il 18% nelle piccole, il 12% nelle medie e il 28% nelle grandi imprese.

Il territorio di CmTo si colloca in quarta posizione nella graduatoria delle prime venti province italiane per valore assoluto delle imprese che hanno effettuato **eco-investimenti in prodotti e tecnologie green negli ultimi 5 anni** (2015-2019), con oltre 15 mila imprese eco-investigatrici (preceduta da Milano e Roma che guidano la graduatoria staccando le altre province italiane grazie alla presenza, rispettivamente, di quasi 31 mila e oltre 30 mila imprese che investono in tecnologie green); osservando il dato di incidenza percentuale di tali imprese sul totale delle imprese delle province, Torino passa all'ottavo posto con un'incidenza del 33,2% (ai primi posti si attestano Milano con il 35,1% e Treviso con il 34,8%).

Economia circolare

target 2030

Riduzione della produzione di rifiuti urbani pro-capite del 27% rispetto al 2003
Raggiungere quota 80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani
Riciclo rifiuti urbani 70%
Riciclo totale rifiuti da imballaggi 70%

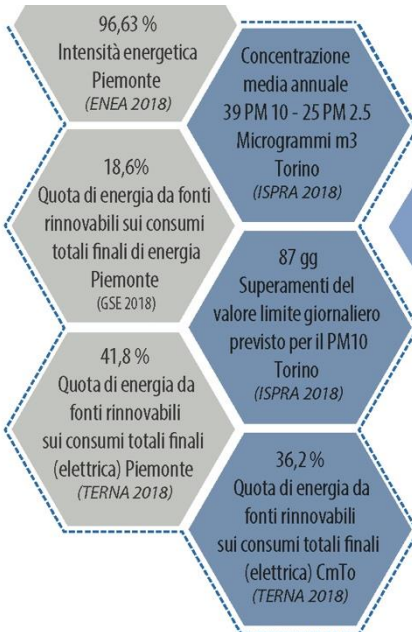
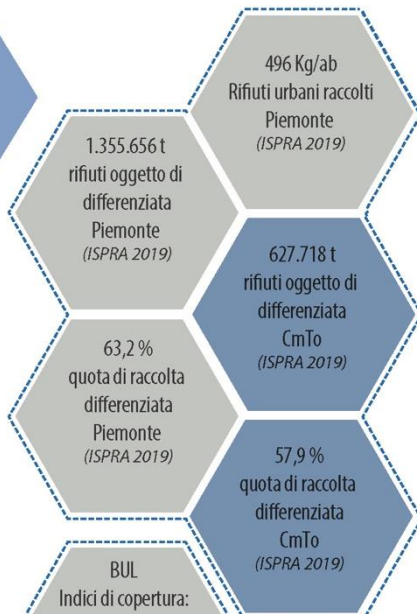


Figura n.4 Target europei 2030 e indicatori a scala regionale e metropolitana

Piemonte CmTo

Cambiamento climatico

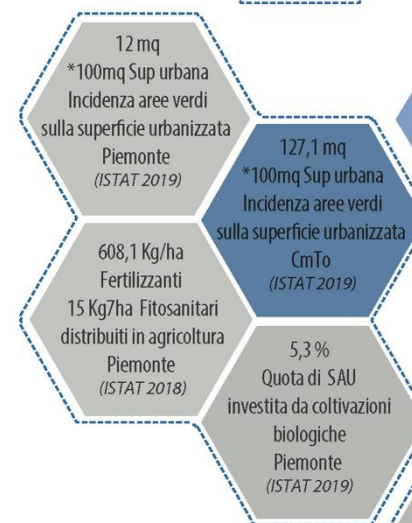
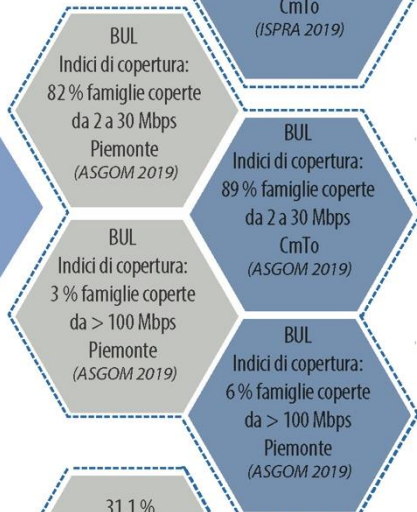
target 2030

Riduzione Gas climalteranti (rispetto al 1990) del 55%
Riduzione Gas climalteranti settori ETS (rispetto al 2005) 43%
Riduzione Gas climalteranti settori non ETS (rispetto al 2005) 33%
Efficienza energetica 32,5%
Raggiungere una quota almeno del 32% di energia rinnovabile
Contributo delle rinnovabili al soddisfacimento dei consumi finali lordi totali 30% così ripartiti:
Quota rinnovabili/consumo finale nel settore elettrico 55,4%
Quota rinnovabili/consumo finale nel settore termico 33%
Quota di rinnovabili/consumo finale nei trasporti 21,6%

Trasformazioni digitali

target 2030

Introduzione della tecnologia cloud/IA/Big Data nelle imprese 75%
Innovatori tardivi: intensità digitale di base 90%
Servizi pubblici fondamentali on-line 100%
Sanità on-line (cartelle cliniche) 100%
Identità digitale dei cittadini 100%



Resilienza degli ambienti

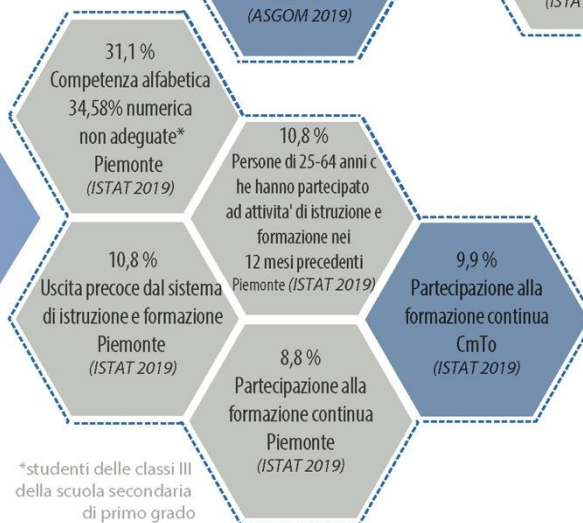
target 2030

Riduzione dell'uso di pesticidi chimici 50%
Superfici agricole caratterizzate da elevata diversità 10%
SAU a Agricoltura biologica 25%
Riduzione specie minacciate da specie esotiche invasive 50%
Nuovi alberi +3 miliardi
Riduzione perdite di nutrienti contenuti nei fertilizzanti 50%
Riduzione uso pesticidi 20%

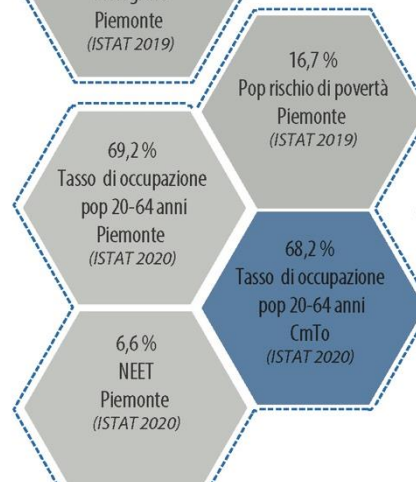
Istruzione e formazione

target 2030

Abbandono scolastico inferiore a 10%
Quindicenni con competenze insufficienti in lettura, matematica e scienze inferiore a 15%
Persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma d'istruzione terziaria 40%
Partecipazione degli adulti ad attività di formazione 60%



*studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado



Occupazione

target 2030

Occupati in età compresa tra i 20 e i 64 anni 78%
Riduzione della popolazione a rischio di povertà - 15 milioni
Giovani NEET tra i 15 e i 29 anni mx 9%

4.2. TEMI E TERRITORIO

4.2.a. La visione

Le Missioni e le aree di intervento che si andranno a definire nel percorso di costruzione dell'Agenda metropolitana, con il concorso e contributo di una pluralità di attori, dovranno tener conto di conoscenza e visione interrelati, che hanno natura:

- 1. tematica.** Sono i **temi strategici di cambiamento** che devono **orientare le politiche, necessari a perseguire una prospettiva di sviluppo sostenibile del territorio**: economia circolare, transizione energetica, progettazione e gestione del territorio attenta agli equilibri tra fattori ambientali, sociali ed economici, nuova cultura e competenze e processi sociali per sostenere la transizione, digitalizzazione di territori, imprese e PA, transizione del sistema produttivo, ecc...;
- 2. territoriale.** Con riferimento alle le **caratteristiche territoriali** della città metropolitana di Torino, occorre ricostruire la **visione** che apre a possibilità generative di nuovo sviluppo, affrontando le frammentazioni esistenti che ostacolano lo sviluppo stesso. Tale visione:

a) considera

- il **policentrismo** che caratterizza il territorio metropolitano e vede, accanto al nodo centrale di Torino, in cui si concentrano servizi e funzioni “rare” e specializzate, quali università, ricerca, sanità,..., le polarità delle città di piccole e medie dimensioni (organizzate in due “corone”, di fondovalle e di media valle), che rischiano di perdere il ruolo di centri di integrazione di politiche e relazioni, nonché di erogazione di servizi per gli ambiti territoriali del loro intorno;
- le **diversità territoriali** tra il capoluogo¹⁵, l'area metropolitana, quelle montane e collinari e quelle rurali di pianura, da cui scaturiscono esigenze di politiche e azioni contestualizzate. Sono da considerare, in questa visione, anche le specificità dei territori che giocano un ruolo di relais tra aree urbane e rurali (periurbano) e tra la pianura e i contesti montani (gli sbocchi delle valli), e che hanno registrato negli ultimi anni trend demografici in ascesa (Pinerolo, Torre Pellice, Giaveno, Oulx, Ceres), destinati probabilmente a salire anche grazie ai cambiamenti nell'organizzazione del tempo casa-lavoro, determinati dalla pandemia. Si tratta di cambiamenti non solo temporanei, come i dati di nuovi insediamenti permanenti in area montana confermano.

I confini dei sottosistemi territoriali entro cui generare forme di sviluppo non possono essere individuati a priori, ma sono endogeni al processo di cambiamento, ossia dipendono strettamente dalle reti di attori, dalla loro azione ed alla localizzazione dell'azione stessa. Le policy sono da attuare con alleanze tra attori che agiscono contestualmente con strategie locali e di area vasta.

b) include la necessità di **ripensare il territorio**

- in chiave **“metro-montana”**¹⁶ e **“metro-rurale”**¹⁷, considerando anche i contesti periurbani che si estendono attorno alle città e si fondono con il paesaggio rurale. Sul territorio metropolitano (ex Provincia di Torino) la connessione e “mescolanza” del territorio urbano e rurale è sempre stata una caratteristica peculiare. Le connessioni viabili tra aree urbane, rurali e montane sono sempre state di una certa rilevanza, se confrontate con quelle di molte altre aree italiane ed europee, e non si sono mai

¹⁵ F. Barbera, A. Bocco, A. De Rossi, M. Guerzoni, P. Lombardi, P. Mellano, A. Quarta, G. Semi, (2021) *Torino 2030. A prova di Futuro*, Luca Sossella Editore, Che fare?, https://issuu.com/ale-rel/docs/torino_2030-imp-13-5

¹⁶ F. Barbera, A. De Rossi, (2021), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli Editore

¹⁷ F. Barbera, (2020), *Cos'è la città metromontana, oltre il metropolitano e insieme alla montagna*, Che fare?, [La città metropolitana non esiste: l'innovazione metromontana \(che-fare.com\)](http://La_città_metropolitana_non_esiste:l'innovazione_metromontana_(che-fare.com))

spenti i legami tra montagna e città, visibili anche in termini di patrimonio immobiliare, che è stato negli anni in parte abbandonato, ma non ceduto, e oggi rappresenta un'opportunità per tornare a nuova vita. Ciò implica il ri-conoscimento dei territori metro-rurale, metro-montano e periurbano non come luoghi di fragilità privi di risorse per attivare processi di rigenerazione, ma come spazi progettuali in cui cogliere sperimentazioni ed eccellenze che possono diventare nuovi motori dello sviluppo territoriale, in cui il "fare impresa", per esempio, si affianca all'erogazione di servizi di pubblica utilità e a processi di costruzione comunitaria e distribuzione di valore economico a impatto sociale. In questi luoghi si intravedono nuovi modelli abitativi (un modello policentrico al posto della metropoli diffusa che converge su unico centro) e di qualità di vita, che contribuiscono a costruire una nuova gerarchia spaziale "città-campagna-montagna", una nuova cultura dell'abitare, che sarà tanto più realizzabile quanto più le disuguaglianze sociali (in termini di accesso a lavoro, casa e servizi) si ridurranno e il processo verso la sostenibilità sociale si realizzerà;

- con riferimento alle "**comunità**" orientate a innovare regole, comportamenti, culture e modi dell'abitare e del produrre, e capaci di rigenerare gli ambienti di vita anche con forme di autogoverno socio-economico. Sono un esempio non solo le *green communities*, come quelle energetiche delle aree rurali e montane, ma anche le comunità che stanno nelle cinture metropolitane più esterne e che diventano soggetti attivi e motori portanti dello sviluppo locale¹⁸.

4.2.b. Gli orientamenti strategici

4.2.b.i. Come vanno intesi

Gli orientamenti ad oggi individuati, si collocano in un **quadro strategico multi-livello** che, dagli accordi presi a livello mondiale con l'Agenda 2030, si declina fino alla scala locale, passando per i livelli europeo, nazionale, regionale e metropolitano.

Tale declinazione va vista come opportunità inedita di condividere alle diverse scale un quadro di riferimento comune di politiche ed interventi per lo sviluppo sostenibile, che concorrano ad **affrontare problemi** da leggere in modo **inter e multi-scalare** e che, se non visti in questa chiave, non possono essere affrontati. Lo stesso può essere detto per le **opportunità di sviluppo** che si possono generare da questo approccio. Se non si utilizza questa visione sistemica, è forte il rischio di produrre politiche ed azioni che non generano soluzioni efficaci per ridurre gli effetti di problemi rilevanti per la vita sul pianeta e il benessere delle persone e delle società, rendendo vani gli sforzi e, talvolta, producendo effetti negativi rispetto ad altri territori e processi.

Inoltre, gli orientamenti devono essere letti **in relazione al cambio di paradigma introdotto dallo sviluppo sostenibile**: non, quindi, come orientamenti da considerare singolarmente, ma come tasselli di un *puzzle* per i quali **ricostruire una visione dello sviluppo del territorio** della città metropolitana di Torino nelle sue complesse articolazioni.

Da questi primi orientamenti, che disegnano un quadro di priorità su cui investire, ci sarà un lungo lavoro da fare per precisare le Missioni e le aree di intervento attraverso il dialogo tra i diversi livelli e articolazioni territoriali e di competenza.

Il cambio di paradigma introdotto dallo sviluppo sostenibile non è scontato e si contrappone ed entra in conflitto con visioni, politiche ed azioni che perseguono la sola crescita economica. Ricercare un equilibrio tra dimensioni sociali, economiche e ambientali, richiede **cambiamenti culturali e di competenza** e di

¹⁸ Magnaghi A. (2020), *il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino

affrontare le conflittualità insite in questo processo, da intendere come **opportunità di generare nuovo sviluppo**.

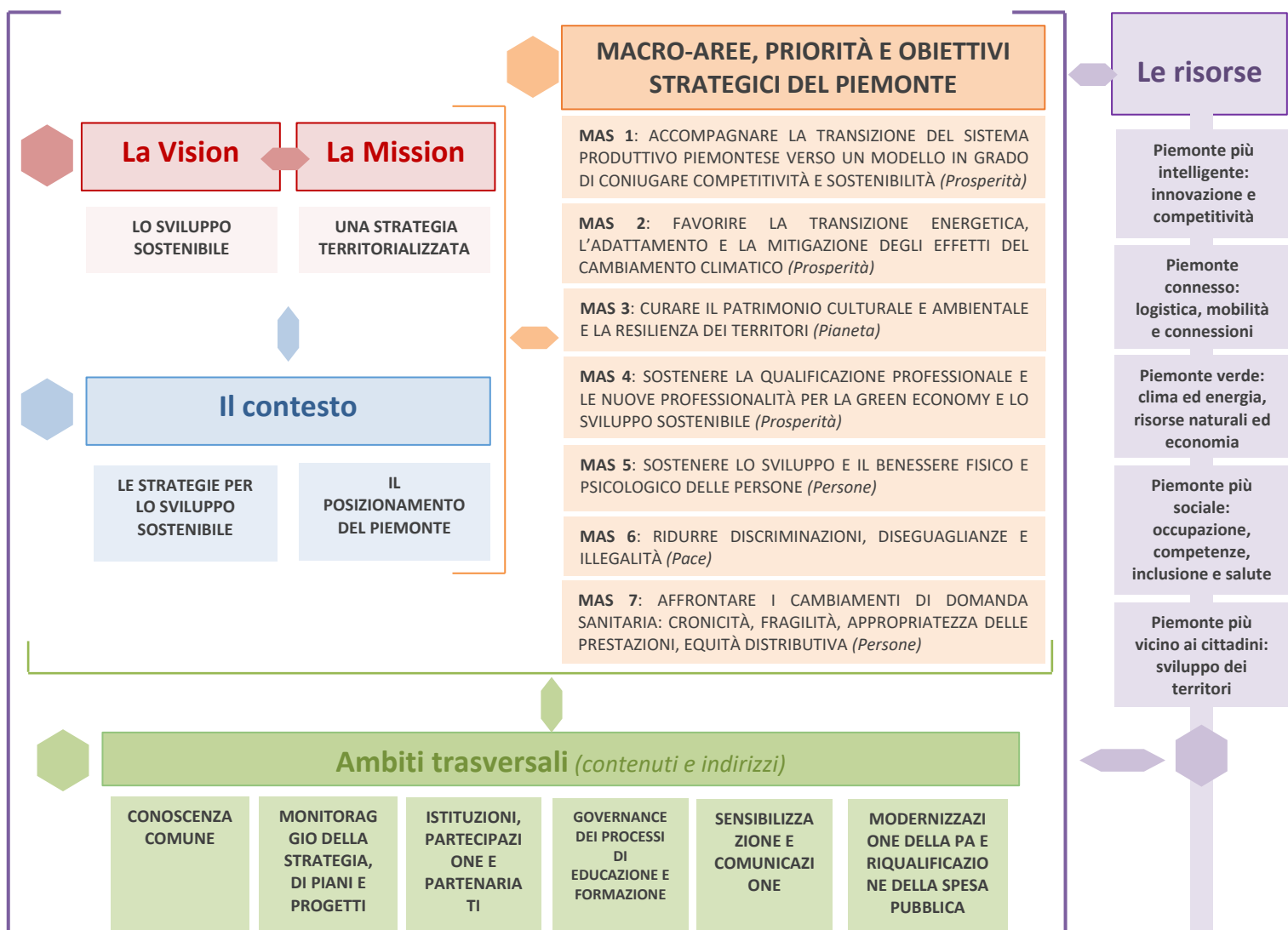
4.2.b.ii. La struttura della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte

Gli orientamenti ad oggi definiti e descritti nelle pagine seguenti sono collocati in relazione alle Macro-Aree Strategiche (MAS) e priorità della **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**, per allineare e dare coerenza alla prospettiva entro cui le Missioni di Città metropolitana e dei suoi territori si andranno a posizionare. L'impianto logico con cui si è costruita la Strategia regionale è rappresentato nella Fig.5 - *Schema concettuale della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte*. Le **7 Macro-Aree Strategiche regionali**, rappresentano il cuore del documento di Strategia. Ciascuna delle MAS, come descritto nel paragrafo 4.2.b.v. *L'articolazione degli orientamenti*, è declinata a sua volta in priorità da perseguire.

Per il raggiungimento di obiettivi e risultati complessi e articolati, la Regione Piemonte, in coerenza con la Strategia Nazionale e l'Agenda 2030 dell'ONU, ha identificato **Ambiti trasversali di intervento**, che si sostanziano nella individuazione di nuovi strumenti e nella promozione di processi innovativi, concorrendo a dare contenuti ed efficacia all'attuazione della Strategia.

Figura n.5 – Schema concettuale della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte

Fonte: Documento Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte



4.2.b.iii. Gli orientamenti in relazione al territorio e alle competenze di Città metropolitana di Torino

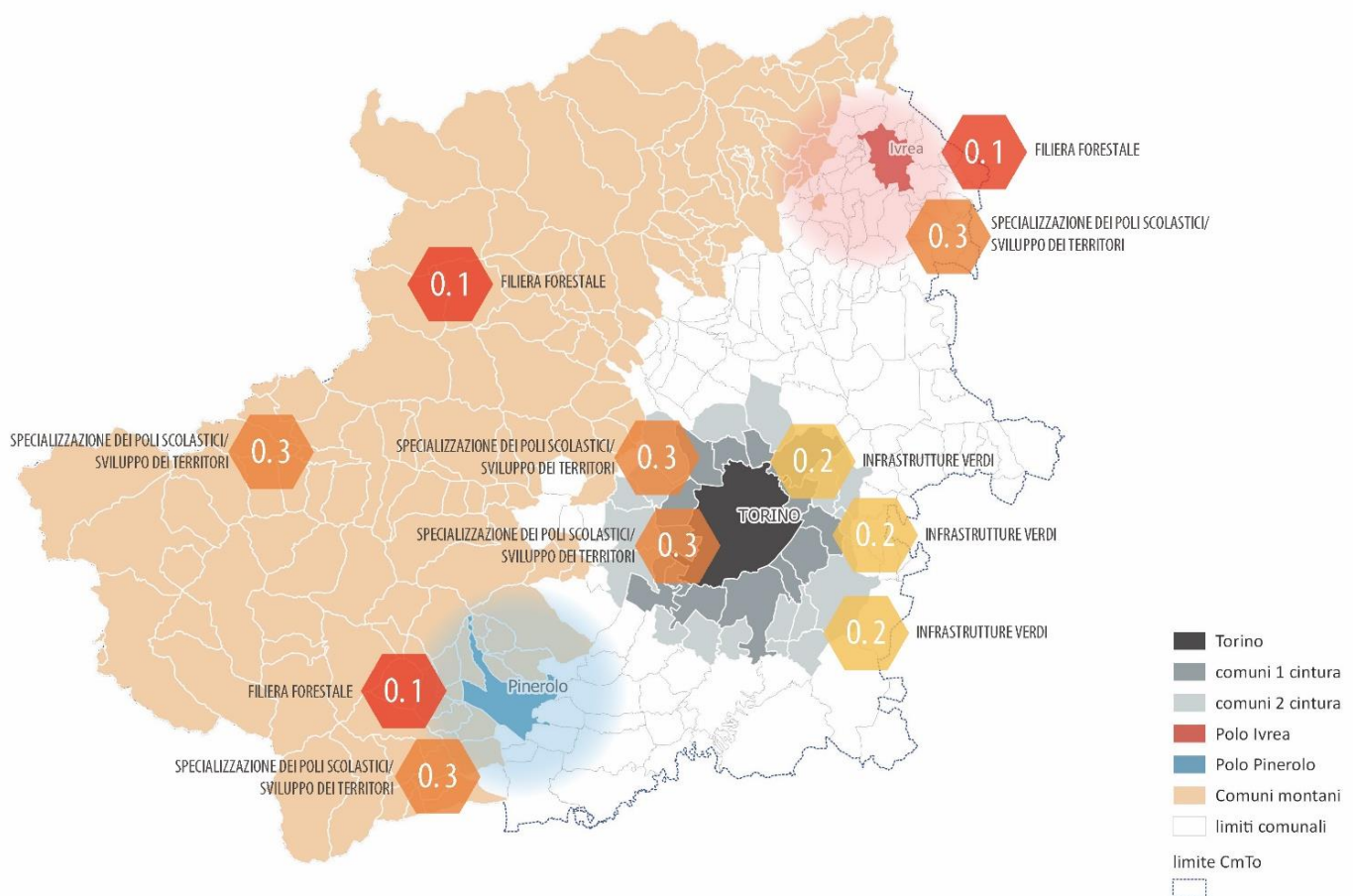
Gli orientamenti sono stati, per ora, costruiti internamente alla Città metropolitana, con prioritario riferimento alle competenze specifiche dell'Ente, nel dialogo con la Regione Piemonte e con il Gruppo di Supporto Tecnico Scientifico. Nel processo di condivisione con i territori, potranno meglio definirsi e articolarsi. Per queste ragioni, solo in parte tali orientamenti possono far intravedere, con riferimento alla visione descritta nel paragrafo 4.2.a. *La visione*, in che modo possano territorializzarsi, in relazione a quale disegno e processi di territorio. Alcuni di questi orientamenti poggiano su linee di lavoro già assunte che, tuttavia, potranno essere ricollocate in un disegno di sviluppo orientato alla ricerca di equilibri tra soluzioni economiche, ambientali e sociali.

Nel processo di condivisione con il territorio, per la definizione puntuale delle **Missioni**, si tratterà di:

1) Individuare in **quali aree del territorio** si attueranno le Missioni; per esempio, rispetto alle diversità territoriali e alle policentricità, si potranno collocare gli orientamenti, identificando dove prioritariamente si andranno a concentrare Missioni, politiche e interventi, anche nel dialogo con le altre scale territoriali.

Nella carta che segue sono rappresentati degli esempi di collocazione di alcuni orientamenti (es. filiera forestale, infrastrutture verdi, specializzazione poli scolastici/sviluppo dei territori) rispetto ai territori di CmTo e alle loro caratteristiche (Torino e comuni di prima e seconda cintura; polo di Ivrea e Pinerolo; fascia montana).

Figura n.6 – Esempio di aree in cui si potranno collocare gli orientamenti (es. 0.1 – filiera forestale, 0.2 – infrastrutture verdi, 0.3 – specializzazione poli scolastici/sviluppo dei territori)



2) Individuare le **reti territoriali** da valorizzare o costruire relativamente alle Missioni.

3) Individuare i **flussi che connettono**, per ciascuna Missione, gli attori collocati territorialmente, nel rapporto con l'area vasta e in relazione alle politiche regionali, nazionali ed europee.

Attraverso questo processo l'Agenda metropolitana potrà offrire un ri-disegno del territorio in funzione di uno sviluppo che sia più sostenibile e che, potenzialmente, in un tempo definito, produca risultati concreti di cambiamento.

4.2.b.iv. Gli orientamenti in relazione al Piano Strategico Metropolitan e agli altri strumenti di pianificazione

In generale, occorre richiamare che l'**Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile** non sarà un nuovo e ulteriore strumento di pianificazione, ma piuttosto un **dispositivo di integrazione e orientamento** degli strumenti, vigenti e/o in corso di adozione, funzionale, tra le altre cose, a irrobustire e qualificare l'attenzione verso lo sviluppo sostenibile all'interno dei piani strategici metropolitan (PSM, PTGM, PUMS, ...), nell'ottica di una piena integrazione di tutte le dimensioni della sostenibilità negli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione metropolitana.

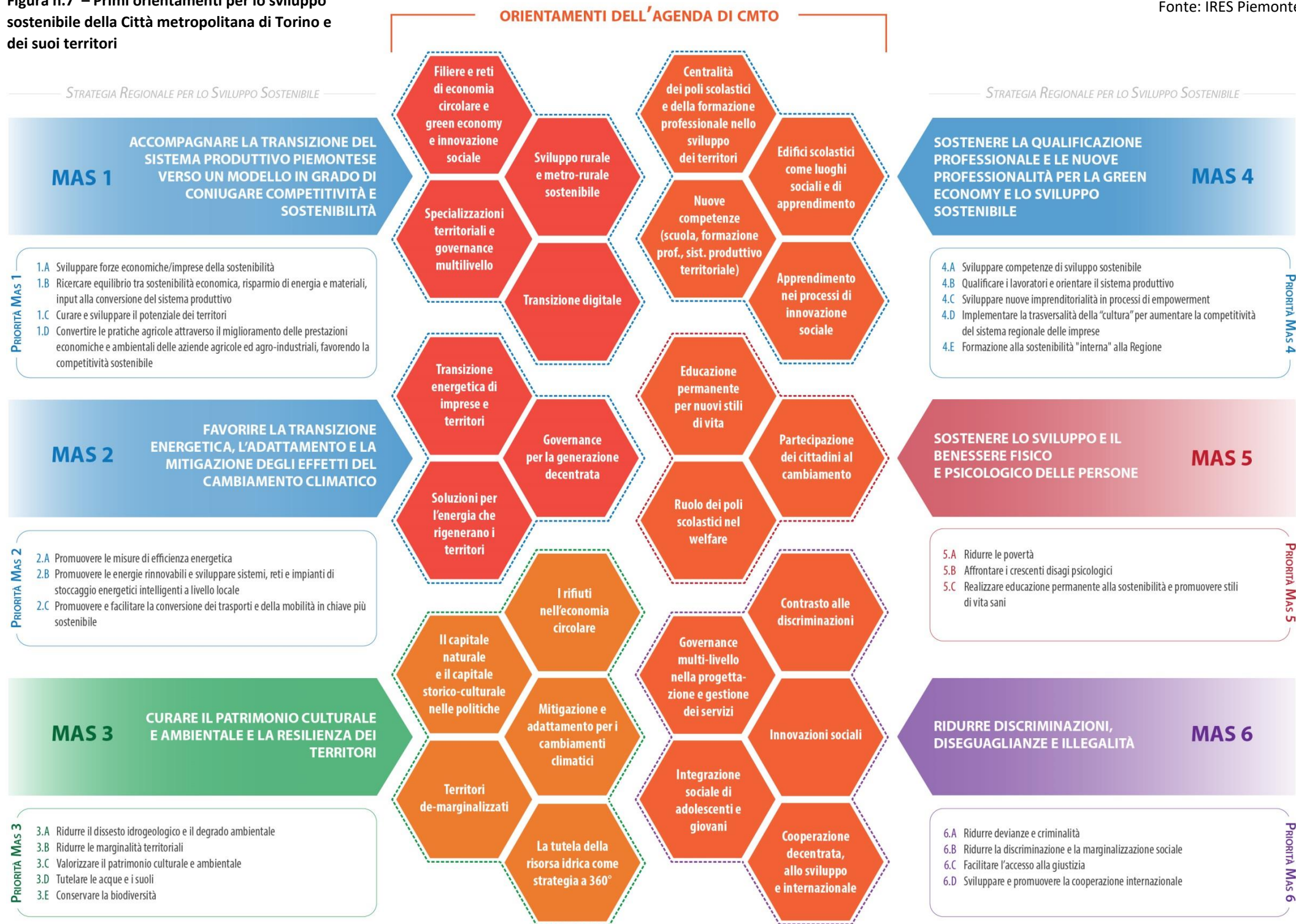
Con riferimento al **Piano Strategico Metropolitan**, approvato nel 2021, si sono già definite politiche e aree di intervento che presentano alcune coerenze con gli orientamenti di Agenda. Tra queste, per esempio, quelle relative allo sviluppo di economia circolare, alla *sharing economy*, alla rigenerazione dei territori montani, alla produzione di energie rinnovabili, alla mobilità e trasporti sostenibili, o quelle relative al welfare e alle forme decentrate e territoriali dei servizi per la salute, ai sistemi integrati di formazione ed educazione.

L'Agenda riguarda tempi più lunghi dell'attuale Piano Strategico, proiettandosi al 2030, ma già pone le basi per obiettivi al 2050. In questa prospettiva, offre un contesto di visione potenzialmente capace di collocare politiche e linee di azione attualmente contenute nel PSM in un quadro strategico di più lunga durata che, se orientato su risultati condivisi da ottenere, potrà esser di reale aiuto a valorizzare gli sforzi attuali già definiti e a ri-orientare, tra tre anni, la futura pianificazione.

4.2.b.v. L'articolazione degli orientamenti

Complessivamente, gli **orientamenti** si configurano come **tessere di un puzzle**, in coerenza con la Strategia Regionale, così come rappresentato nella figura sottostante.

Figura n.7 – Primi orientamenti per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e dei suoi territori



Alcuni orientamenti, come si vedrà nella descrizione puntuale, si ritrovano in più temi, e assumono significati diversi in relazione agli obiettivi di cambiamento. Lo sviluppo sostenibile conduce a ragionare in termini **trasversali**, tenendo ogni volta in considerazione **più dimensioni e più temi/orientamenti** che **concorrono ad affrontare le molteplici sfide**.

Si riporta qui di seguito l'articolazione puntuale degli orientamenti espressi in questa fase processuale, in relazione alle MAS regionali. Per ciascuna **MAS regionale** e per le priorità contenute è descritta, nelle tabelle, in estrema sintesi, la strategia del Piemonte.

MAS 1	ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ	
<p>Questa macro-area strategica orienta la conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità che sappia coniugare “economia circolare”, “innovazione tecnologica e sociale” in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell’ottica di ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull’ambiente e le disuguaglianze sociali.</p>		
PRIORITÀ		
<p>1.A - SVILUPPARE FORZE ECONOMICHE/IMPRESE DELLA SOSTENIBILITÀ</p>	<p>Si intende aumentare la propensione alla Ricerca e allo Sviluppo orientandola verso quei settori che esprimono le maggiori potenzialità in chiave di sviluppo sostenibile; valorizzare cluster e sinergie tra imprese, centri di ricerca e università; potenziare il sistema della ricerca per rendere il territorio attrattivo per talenti e imprese; sostenere la creazione di <i>start up</i> innovative e <i>spin off</i> della ricerca; favorire la graduale transizione verso una produzione più sostenibile, attraverso la ricerca e la diffusione di processi innovativi nel tessuto produttivo regionale.</p>	
<p>1.B - RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI, INPUT ALLA CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO</p>	<p>Si dà centralità allo sviluppo dell’economia circolare, della bio-economia e della digitalizzazione in Piemonte e a tutti quei processi e rinnovate forme di governance che, nei diversi settori produttivi, ri-disegnano l’economia in chiave di valorizzazione e territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, tenendo conto delle diversità territoriali della nostra regione.</p>	
<p>1.C - CURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE DEI TERRITORI</p>	<p>Riguarda i processi di transizione del sistema produttivo del Piemonte che attengono alla cura e valorizzazione in chiave di sostenibilità del patrimonio ambientale e sociale locale e dell’offerta enogastronomica, culturale e artigianale dei territori, anche in risposta a una domanda turistica sempre più segmentata e qualificata.</p>	
<p>1.D - CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE</p>	<p>Questa priorità persegue il raggiungimento di un’agricoltura più sostenibile in Piemonte grazie alla graduale adozione di nuovi modelli agricoli in grado di produrre cibo sano e di buona qualità; di essere “in equilibrio” rispetto all’ambiente naturale (grazie anche ad adeguati profili di efficienza produttiva); di sostenere l’impatto dei cambiamenti climatici; di evolversi in armonia con i contesti sociali e territoriali contribuendo a sostenerne lo sviluppo. L’agricoltura è intesa in relazione a più temi: la sicurezza alimentare e la salute delle persone, la lotta al cambiamento climatico e agli sprechi, la bio-economia e la produzione di energia in ottica di economia-circolare, il welfare, il turismo, la pianificazione del territorio, il paesaggio rurale, i servizi eco-sistemici.</p>	

Gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa indicano le necessità di

FILIERE E RETI DI ECONOMIA CIRCOLARE, GREEN ECONOMY e INNOVAZIONE SOCIALE

1) Individuare e investire nello **sviluppo di filiere e reti ad alto valore aggiunto**, in termini di eco-efficienza e di rigenerazione dei territori e in particolare:

- a) **attrarre attività** produttive che trattino rifiuti, li convertano e diano loro “nuova vita”;
- b) promuovere e sostenere le imprese che investono nell’**ecodesign**, dando centralità al ruolo che la ricerca può svolgere in questo ambito;

c) identificare **soluzioni tecniche** (con riferimento prodotti e processi) praticabili, che possano conciliare sviluppo e sostenibilità ambientale.

2) Fare una politica di **attrazione degli investimenti** mirata all'economia circolare e alla *green economy*.

3) In tutti gli ambiti, **allargare la base delle imprese innovative** e accompagnarle nello sviluppare tecnologie, processi e prodotti che consentano loro anche di proporsi sul mercato come fornitori di prodotti, di servizi, di tecnologie, ecc., che aiutino e che accompagnino la transizione verde e l'innovazione sociale.

4) Tra le filiere e reti da valorizzare, individuare:

a) filiere e reti connesse strettamente al **ciclo dei rifiuti**, che possano portare valore aggiunto socio-economico e ambientale nei territori (chiusura o parziale chiusura dei cicli). In questo ambito si collocano, per esempio, le filiere: dell'**edilizia**, per il recupero delle materie prime seconde degli inerti per a) la riqualificazione del tessuto edilizio; b) le grandi infrastrutture; del **digitale**, come filiera industriale e dei servizi in chiave di economia circolare; per esempio, dalle terre rare, fino al *software* e ai rifiuti: l'approvazione del *Right to Repair* nel parlamento europeo cambierà l'industria digitale e il diritto alla riparazione e aprirà all'industria dei rifiuti elettronici, che diventeranno ricambi; del **tessile**, per esempio, collaborando con la Regione Piemonte, che sta lavorando per valorizzare l'enorme *know-how* presente in alcune province (CmTo compresa), attraverso la creazione di un centro tecnologico, per sviluppare nuovi metodi che consentono di recuperare più facilmente le fibre o le plastiche che compongono i materiali tessuti o non tessuti; delle **schede elettroniche e pannelli fotovoltaici**, che hanno micro sostanze estremamente di valore e che vanno considerati in maniera particolare, cercando di concentrare nel territorio di CmTo almeno le prime lavorazioni che danno un valore aggiunto; dell'**organico**, valorizzando la frazione organica dei rifiuti che ha già flussi di raccolta e di concentrazione presso impianti di digestione anaerobica o di compostaggio dislocati nel territorio e dalla quale è possibile produrre idrogeno verde; del **trasporto pubblico locale** e della **motorizzazione individuale**, per accompagnare la transizione verso l'elettrico ed i combustibili gassosi;

b) filiere e reti che fanno riferimento a **temi di sviluppo** rilevanti che includono dinamiche di economia circolare, processi legati alla transizione energetica e, complessivamente, alla **rigenerazione e resilienza dei territori**. Per esempio, in ambito **forestale**, attraverso: lo sviluppo di partenariati pubblici/privati per migliorare le forme di gestione associata della proprietà forestale (consorzi e associazioni fondiarie), per aumentare la competitività sostenibile delle imprese forestali (certificazione ambientale) e per accompagnare e orientare la propensione alla diversificazione, all'innovazione e all'utilizzo delle nuove tecnologie; lo sviluppo di forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere e la valorizzazione delle attività forestali nelle zone di montagna; lo sviluppo economico del comparto forestale in relazione all'interesse pubblico collegato all'utilizzo del legno come materia prima rinnovabile e lo sviluppo di territori marginali e di servizi eco-sistemici conseguenti ad una più diffusa gestione forestale; i processi aggregativi fra gli operatori e gli aspetti organizzativi del comparto forestale per migliorare gli aspetti connessi all'innovazione, alla gestione forestale e all'utilizzo del legno; iniziative di sviluppo locale basate sull'impiego della biomassa forestale di qualità per la produzione di energia nei territori collinari e montani; la promozione del trasferimento tecnologico e l'innovazione delle imprese montane;

c) la filiera produttiva della **pubblica amministrazione**: 1) che, con la sua azione amministrativa, produce procedimenti, atti, partenariati, che determinano e orientano processi; 2) che deve attuare processi di orientamento del mercato per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi a minor impatto ambientale (GPP) e sociale; 3) che va considerata come infrastruttura che consuma e produce rifiuti, emissioni, ecc.

5) Individuare, valorizzare e sostenere, le forme e i processi di **innovazione sociale** coerenti con lo sviluppo sostenibile dei territori sia nella metropoli di Torino, dove più tipicamente si sviluppano grazie alla

contemporanea presenza di servizi e spazi di scambio, sia nelle aree interne, lontane dai servizi, o nelle piccole e medie città. Ad esempio: le *green communities* e comunità energetiche, le cooperative di comunità e altri modelli innovativi nei servizi socio-sanitari e nella scuola, la mobilità condivisa e soluzioni di *housing* sociale, la valorizzazione di filiere agro-alimentari e dei lavori connessi alla ricerca di stili di vita *low profit*.¹⁹

SPECIALIZZAZIONI TERRITORIALI E GOVERNANCE MULTILIVELLO

1) Mettere a sistema, favorendo le **aggregazioni territoriali** e individuandone le **collocazioni territoriali**, diverse filiere, servizi e cicli produttivi, con strumenti pattizi che aggregino operatori, associazioni di categoria, centri di ricerca/poli di innovazione e altri attori pubblici e privati. In questa prospettiva:

- favorire, in partnership con la Regione Piemonte e in relazione alla Strategia di specializzazione intelligente, **la creazione di simbiosi industriali e di partenariati** che sostengano i processi di economia circolare attraverso l'utilizzo di strumenti di programmazione - bandi, sostegno agli investimenti, che mettano insieme diverse tipologie di produzione e aggregino diverse filiere, in una logica di rigenerazione complessiva dei territori;
- trovare **mediazione fra le competenze dei diversi livelli istituzionali** e allineare gli obiettivi delle strategie multi-livello, per un approccio integrato tra politiche e tra pianificazioni di area vasta e locali e per una **mobilitazione del capitale sociale dei territori**;
- individuare **specializzazioni nei territori di cerniera** tra metropoli e montagna o rurale, in collaborazione e co-progettazione con le utilities, altre imprese partecipate e le reti dei soggetti che costituiscono il capitale sociale dei territori.

2) **Ri-orientare le partecipate pubbliche** come strumenti a sostegno della transizione per lo sviluppo sostenibile, definendo risultati misurabili a cui tendere nei termini, per esempio, di: risorse economiche dedicate, costi/benefici, impatti ed effetti che si vogliono produrre con la tecnologia (digitalizzazione dei territori), riduzione degli inquinamenti legati all'agricoltura, valorizzazione dei luoghi e del capitale naturale in termini turistici, ripensamento delle infrastrutture per la mobilità, distribuzione dei servizi sul territorio.

3) Produrre **snellimenti amministrativi, facilitazioni procedurali**, che aumentino la velocità della progettazione e attuazione degli interventi in tempi brevi, allineando i tempi delle politiche, i tempi del mercato e degli operatori economici.

4) Favorire e valorizzare le autonome occasioni di **"economie di territorio"** coerenti con la transizione verso lo sviluppo sostenibile, adottando l'approccio *place-based* nella definizione delle politiche, coinvolgendo le comunità locali, valorizzando le loro conoscenze, collaborando con tutti gli attori del territorio e promuovendo la cooperazione inter-istituzionale.

TRANSIZIONE DIGITALE

1) Accompagnare e promuovere la transizione digitale²⁰, considerando la **pluralità di processi** che la caratterizzano in chiave di: economia circolare; inclusione sociale - città e comunità sostenibili (inclusive, sicure); innovazione tecnologica in relazione alle tecnologie emergenti (*cloud-based services*, *IOT*, intelligenza artificiale) e alla ricerca e sperimentazione sulle telecomunicazioni di nuova generazione per le aree a bassa densità; transizione energetica (es. *smart grid*); innovazione culturale e organizzativa.

¹⁹ F. Barbera, T. Parisi, (2019), *Innovatori sociali. La sindrome di Prometeo nell'Italia che cambia*, Il Mulino Studi e Ricerche

²⁰ N. Patrignani, (2020), *Pensiamo al futuro (desiderabile)*, <https://www.connettere.org/pensiamo-al-futuro-desiderabile/>

2) Riguardo alle infrastrutture e alle tecnologie di cui la Città metropolitana e il suo territorio si dotano, orientarsi verso scelte di **minor impatto dal punto di vista energetico**, ad esempio data center locali e tecnologie che si caratterizzano per migliore efficienza, uso di energie rinnovabili e per un **uso eticamente corretto dei dati**²¹.

SVILUPPO RURALE E METRO-RURALE SOSTENIBILE

1) Contribuire, in partnership con la Regione Piemonte, le Istituzioni locali, gli enti di ricerca e sperimentazione, le associazioni di categoria, alle politiche di incentivo in agricoltura, per **umentare la superficie a coltivazione biologica** (o, eventualmente, dove non praticabile, almeno a produzione integrata certificata).

2) Concorrere alla costruzione di **politiche per la sostenibilità dei sistemi alimentari**, anche a scala metropolitana, per un cambiamento degli stili di vita e di alimentazione e il miglioramento dell'accessibilità ad un cibo di qualità (buono, sano, pulito e giusto) e la transizione a forme di distribuzione che integrino il livello globale con il livello locale.

3) Sviluppare il **turismo outdoor** (escursionismo, ciclo escursionismo) fruibile con forme di trasporto sostenibili (es. treno-bici,..).

4) Incentivare **ricettività agricole e turistiche** sostenibili sia rispetto alle strutture sia rispetto ai processi produttivi.

5) Gestire i **terreni abbandonati**, potenziando le forme di **gestione associata** della proprietà (Asfo, Consorzi forestali).

MAS 2	FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO
<p>In Piemonte, la transizione energetica intende contribuire a ridurre le emissioni climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare energia a prezzi ragionevoli, a creare nuove opportunità di crescita e occupazione, a garantire una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico e a ridurre la dipendenza dalle importazioni dai territori limitrofi.</p>	
PRIORITY	
<p>2.A - PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA</p>	<p>Questa priorità si pone, come obiettivi strategici di</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare l'efficienza energetica di strutture e infrastrutture; - sostenere la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo tecnologico in campo energetico; - perseguire elevati standard di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione.
<p>2.B - PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI E SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE</p>	<p>Questa priorità si pone, come obiettivi strategici di</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere misure di efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili; - sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale.
<p>2.C - PROMUOVERE E FACILITARE LA CONVERSIONE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ IN CHIAVE PIÙ SOSTENIBILE</p>	<p>Questa priorità riguarda le politiche che favoriscono la transizione della mobilità verso un modello energeticamente ed ambientalmente più sostenibile grazie a misure che, pur preservando l'accessibilità delle persone a beni e servizi, riducano la necessità di spostarsi con mezzi motorizzati (AVOID), privilegiando modalità di trasporto meno impattanti (SHIFT) dal punto di vista della salute, della preservazione ambientale ed economica del territorio. Prevede, inoltre, di migliorare l'efficienza del sistema attuale (IMPROVE) e renderlo "carbon-neutral" e per migliorare tecnologicamente i mezzi di trasporto, in modo che siano meno energivori ed inquinanti.</p>

²¹ N. Patrignani, (2015), *Slow Tech: per un'informatica buona, pulita e giusta*, Mondo Digitale, Anno XIV, n.59

Gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa indicano le necessità di

TRANSIZIONE ENERGETICA DI IMPRESE E TERRITORI²²

1) Accompagnare le imprese e i territori nei processi di transizione energetica sviluppando **tecnologie, processi e prodotti** che consentano un reale miglioramento delle condizioni ambientali, un concreto risparmio energetico, una riduzione delle povertà energetiche e lo sviluppo di economie circolari e green, definendo una politica di incentivazione mirata.

2) Identificare i **sottosistemi** che offrono opportunità di sviluppo per promuovere la transizione energetica, tenendo conto delle specificità territoriali ed evitando che le scelte siano orientate da logiche di solo mercato: la policy va costruita da una coalizione territoriale pubblico/privato che si riconosca in un determinato territorio, e deve configurarsi come **strategia locale e di area vasta**. In questo ambito vanno considerate, per esempio: la produzione decentrata nelle valli alpine, le comunità energetiche, nuove forme di mobilità urbana di corto/medio raggio, la produzione di energie rinnovabili, l'efficientamento energetico degli edifici in aree marginali o in contesti urbani.

GOVERNANCE PER LA GENERAZIONE DECENTRATA

1) Realizzare un **coordinamento tra Enti** (a scale territoriali differenti) per conciliare produzioni energetiche da rinnovabili e sostenibilità ambientale, produzione centralizzata e decentrata sui territori, che aiuti a trovare mediazione fra le competenze dei diversi livelli istituzionali e allineamento tra le diverse pianificazioni a livello metropolitano e comunale, entro un quadro generale di coerenza e di riduzione degli impatti complessivi sull'ambiente.

SOLUZIONI PER L'ENERGIA CHE RIGENERANO I TERRITORI

1) Identificare soluzioni praticabili che possano conciliare sviluppo e sostenibilità nei seguenti ambiti:

- **Energia**. Per esempio, per i seguenti temi: a) sviluppo di **filiere legno/energia** nelle valli montane per la cura del territorio, connesse ad altre attività economiche volte alla ri-abitabilità dei territori marginali; b) promozione e sviluppo di **comunità energetiche**; c) ricerca e trasferimento tecnologico su sistemi energetici e micro reti per l'**autosufficienza energetica** dell'insediamento isolato e degli edifici pubblici in aree rurali e montane; d) produzione di **energia a biomasse in processi di economia circolare locale** e limitazioni agli impianti alimentati da legni provenienti dall'estero; e) produzione di nuove tecnologie e processi per il **riciclo dei rifiuti**, supportati da centri di ricerca e università per la riduzione dei consumi di energia nella fase di gestione del ciclo di smaltimento dei rifiuti differenziati; f) attivazione di economie circolari e produzione di energia con impianti di incenerimento e produzione di biogas. In particolare, **valorizzazione della frazione organica dei rifiuti**, che può produrre idrogeno verde, ed ha già flussi di raccolta e di concentrazione presso impianti di digestione anaerobica o di compostaggio; g) sviluppo del **fotovoltaico con produzione di pannelli e recupero** di quelli dismessi attraverso economia circolare. In questo ambito, individuare soluzioni alternative per l'agro-voltaico, per limitare l'uso di suoli fertili; h) sviluppo, esclusivamente nei contesti meno impattanti, del **mini-idroelettrico** che, seppur residuale, ha ancora qualche possibilità di sfruttamento in termini di riuso o uso multiplo della risorsa idrica negli acquedotti e negli impianti in corso traversa, limitando al massimo i nuovi impianti in quota in bacini di estensione troppo esigua e dove non ci siano servizi già predisposti per la manutenzione degli impianti

²² A. Bagliani, E. Dansero, M. Puttilli, (2012), *Sostenibilità territoriale e fonti rinnovabili. Un modello interpretativo*, in Rivista geografica italiana pubblicata dalla Società di Studi geografici di Firenze sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Annata CXIX- Fasc. 3 - Settembre 2012, pp. 291-316

(viabilità o piste forestali) e per il trasporto dell'energia (elettrodotti), per non creare nuovi cantieri e strutture impattanti sul territorio a fronte di una esigua produzione di energia.

- **Mobilità e Trasporti.** Per esempio, per i seguenti temi: a) transizione verso l'**elettrico** ed i **combustibili gassosi**; b) sviluppo di sistemi di **ricarica** delle auto elettriche alimentati da energie rinnovabili (p.es parcheggi fotovoltaici); c) sistemi di trasporto pubblico, reticolari, multimodali, innovativi ed efficienti nelle **aree a domanda debole**; d) ricerca e innovazione tecnologica per sviluppare **sistemi integrati di mobilità** e punti di **interscambio modale** (TPL, movicentri, ferrovia+bici,...); e) cambiamento dello stile di mobilità (e dei modelli di trasporto) anche ripensando l'organizzazione della società - con **telelavoro, smart-working, co-working** - e dematerializzando beni e servizi per il cittadino mediante l'uso delle ICT; f) ridefinizione delle funzioni territoriali, considerando preventivamente gli effetti sulla sostenibilità, economica e ambientale, della mobilità generata, per esempio distribuendo i servizi alla popolazione e le attività produttive sul modello della **città dei 15 minuti** per ridurre gli spostamenti; g) sviluppo, nelle aree interne e rurali, con la collaborazione di attori locali, di **servizi di trasporto alternativi** a quelli tradizionali di linea, più flessibili e adattabili alla domanda locale (servizi a chiamata, *sharing, pooling*) e strumenti informativi.
- **Edilizia.** Per esempio, per i seguenti temi: a) **efficientamento** energetico del **patrimonio edilizio**, in particolar modo delle scuole secondarie di secondo grado (competenza di CmTo) e in partnership con i Comuni per tutti gli altri ordini di scuola; realizzazione di **nuova edilizia a impatto 0**; realizzazione di **coperture fotovoltaiche** in sostituzione di impianti a terra; **efficientamento di sistemi di illuminazione pubblica**.

MAS 3		CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI
Questa macro-area delinea le strategie del Piemonte per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del capitale naturale come bene comune , la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese. In questa chiave, l' ambiente , inteso come " valore " e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione.		
PRIORITÀ		
3.A - RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E IL DEGRADO AMBIENTALE	Questa priorità integra politiche che affrontano i problemi di dissesto idrogeologico e di riduzione del degrado ambientale in più ambiti di intervento. La riduzione del degrado riguarda, insieme agli interventi di tutela e bonifica, aspetti di conversione del sistema produttivo in chiave di economia circolare con la riduzione della produzione di rifiuti e l'introduzione di cambiamenti nella gestione del territorio e nella pianificazione territoriale e la transizione energetica in risposta alle problematiche della qualità dell'aria.	
3.B - RIDURRE LE MARGINALITÀ TERRITORIALI	Questa priorità affronta il tema dei territori considerati di "margine" del Piemonte, non soltanto come un problema e una criticità ma come una risorsa, come uno spazio potenzialmente al positivo, per i valori socio-culturali, economici e ambientali che rappresentano e con le loro possibilità di sviluppo.	
3.C - VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE	Questa priorità riguarda le azioni di valorizzazione del capitale naturale nonché del patrimonio storico e culturale del Piemonte al fine di rafforzare identità, attrattività e competitività territoriali.	
3.D - TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI	Questa priorità intende integrare le politiche di tutela delle acque e dei suoli, che già da anni impegnano le istituzioni regionali, nelle politiche di sviluppo del Piemonte per valorizzare il ruolo chiave di queste risorse "finite" nel creare modelli di sviluppo "consapevoli" in grado di coniugare la crescita con il rispetto della loro capacità di rigenerazione.	
3.E - CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ	Questa priorità intende integrare le politiche di tutela della biodiversità, che già da anni impegnano le istituzioni regionali, nelle politiche di sviluppo del Piemonte per valorizzare	

il ruolo chiave della diversità del patrimonio naturale nel creare modelli di sviluppo "consapevoli" in grado di coniugare la crescita economica e sociale con la conservazione delle risorse naturali.

Gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa indicano le necessità di

IL CAPITALE NATURALE E IL CAPITALE STORICO-CULTURALE NELLE POLITICHE

1) Individuare linee guida e proposte che orientino le risorse e i percorsi amministrativi in relazione **all'inclusione/tutela del capitale naturale nelle politiche**, nelle **pianificazioni** e nei **progetti speciali**, per contrastare la perdita di biodiversità, l'inquinamento delle acque e dei suoli generato dalle attività antropiche e le conseguenze del cambiamento climatico.

2) Promuovere la **curvatura degli strumenti di pianificazione metropolitani e locali** e sviluppare politiche ed azioni che rispondano a obiettivi di sostenibilità mediante la condivisione e concertazione territoriale, per tutelare e valorizzare il capitale naturale e il patrimonio storico culturale, attraverso:

- l'innovazione delle **politiche in campo agricolo e forestale**, che sono, tra i diversi settori produttivi, quelli che presentano il numero più elevato di interazioni con il capitale naturale. Congiuntamente alla produzione di materie prime e alimenti, agricoltura e foreste possono fornire un ampio ventaglio di **beni pubblici e servizi eco-sistemici**, in considerazione: del forte legame tra le produzioni agricole, la valorizzazione del paesaggio, le problematiche di dissesto legate all'abbandono, alla qualità delle acque, dell'aria e dei suoli; delle evidenti relazioni tra i sistemi forestali, la gestione del territorio e la conservazione della biodiversità. La gestione forestale sostenibile ha funzioni eco-sistemiche fondamentali che **aumentano la resilienza dei territori** nei confronti dei cambiamenti climatici e dei fenomeni meteorici estremi e che potenziano le azioni di stoccaggio di carbonio;
- il potenziamento della **Rete Natura 2000** e delle relative **infrastrutture verdi**, come strumenti di comprovata efficacia per ottenere benefici sulla biodiversità, oltre che ecologici, economici e sociali; infatti, se pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, forniscono un ampio spettro di servizi eco-sistemici che sono alla base del benessere umano e della qualità della vita dei territori;
- la tutela degli habitat terrestri e acquatici e delle specie più sensibili (specie rare, endemiche, di interesse naturalistico), aumentando le **connessioni ecologiche** migliorando il collegamento tra le aree e gli elementi importanti per la **biodiversità**, e sviluppando politiche ed azioni di **controllo ed eradicazione delle specie alloctone**. In questo ambito è centrale l'individuazione dei fattori, sia naturali che antropici, che causano frammentazione, riducendo il livello di biodiversità e il livello di connessione ecologica, aumentando il rischio di estinzione di singole specie e una generale riduzione del livello di resilienza del territorio (principalmente l'incremento del consumo di suolo, il cambiamento climatico, l'inquinamento, la presenza antropica diffusa, lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, l'introduzione di specie aliene invasive, ecc.);
- le politiche di **contrasto alla frammentazione e declino di ampie aree montane e collinari** a elevata marginalità attraverso politiche di tutela del patrimonio ambientale e, contemporaneamente, politiche culturali, ambientali, educative e formative, di riscoperta del patrimonio locale e di promozione di progettualità volte a creare capitale sociale e conoscenza;
- l'individuazione di **modelli virtuosi di sviluppo**, a partire dalle aree già vocate al perseguimento di scopi di valorizzazione del territorio, in quanto già presidiate con strumenti di gestione, piani o strutture qualificate (es. Contratti di fiume e di lago, UNESCO e MAB-UNESCO, ecc);

- il **contenimento del consumo di suolo** come una delle principali politiche territoriali da perseguire con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica della PA e come orientamento e nuova cultura dello sviluppo territoriale nel suo complesso;
- la **ri-qualificazione/ri-naturazione dei corpi idrici** in attuazione del Piano di gestione del bacino idrografico del Po e del Piano di tutela ambientale.

MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

1) Individuare politiche e strumenti di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; per esempio:

- politiche e modalità di **salvaguardia e implementazione sia della produzione agricola che di fornitura di servizi eco-sistemici** per le zone urbane;
- politiche e azioni di **forestazione urbana e periurbana** - ai sensi del cd Decreto Clima - quali opportunità per realizzare sul territorio, in cooperazione con gli Enti che lo governano e gestiscono, infrastrutture verdi;
- politiche per migliorare la **qualità dell'aria** negli ambienti urbani, scoraggiando il trasporto privato e incentivando la viabilità alternativa quale quella ciclopedonale (Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile - PUMS), favorendo la forestazione urbana (Piani del verde) e il completamento del sistema di teleriscaldamento (da affrontare in relazione agli orientamenti relativi alla conversione del sistema produttivo, della transizione energetica, a nuove forme di organizzazione dei territori e ai cambiamenti culturali e degli stili di vita);
- strumenti di **monitoraggio a supporto delle politiche e interventi di conservazione e/o miglioramento della funzionalità ecologica del territorio**, per tutelarne la biodiversità, implementarne la rete di infrastrutture verdi e aumentarne di conseguenza la capacità di risposta al cambiamento climatico.

I RIFIUTI NELL'ECONOMIA CIRCOLARE

1) Creare le condizioni per la costruzione di un **modello di consumo consapevole** dell'impatto ambientale prodotto e improntato al modello di economia circolare.

2) Creare **consapevolezza nelle Amministrazioni** (Comuni ed Enti di governo per la gestione rifiuti) relativamente alle strategie ed alle azioni attuabili verso una economia circolare.

3) Costruire politiche e orientamenti comuni di scala metropolitana per la **riduzione della produzione dei rifiuti** e per l'**omogeneizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti** (es. passaggio a sistemi di tariffazione puntuale, sistemi e modalità di raccolta dei rifiuti volti a massimizzare il riciclo, costruzione di reti di deposito cauzionale, ...).

4) Costruire politiche di gestione dei rifiuti in stretta relazione con le **politiche di economia circolare** descritte negli orientamenti per la conversione del sistema produttivo.

TERRITORI DE-MARGINALIZZATI

1) Rispetto alle marginalità²³:

- individuare condizioni di **residenzialità/abitabilità dei territori**, che garantiscano, per esempio: disponibilità e accessibilità di servizi, trasformazione/rigenerazione del patrimonio immobiliare, articolazioni del sistema di welfare in modo da renderlo più diffuso e a rete, in collaborazione con una

²³ F. Ferlaino, F. Rota, (2008), *La marginalità territoriale dei piccoli comuni del Piemonte*, XXIX CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI, [Microsoft Word - Ferlaino2 \(grupposervizioambiente.it\)](#)

pluralità di attori, nella progettualità e gestione dei servizi come le scuole, nella mobilità connessa, nella digitalizzazione;

- promuovere la costruzione di **forme di gestione associata delle proprietà forestali** per tutelare i territori montani a rischio di abbandono e contestualmente sviluppare forme di economia circolare e a sostegno della transizione energetica.

LA TUTELA DELLA RISORSA IDRICA COME STRATEGIA A 360°

1) Politiche di **integrazione tra le azioni di difesa idraulica e quelle di tutela e riqualificazione fluviale** con, per esempio, azioni di tipo *win-win* per i tratti di corsi d'acqua che scorrono in territori che necessitano di protezione dal rischio idraulico ed azioni di riqualificazione fluviale per gli altri tratti in degrado, anche al fine di aumentare le capacità di autodepurazione naturale delle acque.

MAS 4	SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE
<p>La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo, anche intervenendo sul rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, e sui sistemi della cultura, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte.</p> <p>Gli investimenti sulla formazione di nuove competenze rispondono da un lato a una crescente domanda di figure professionali specifiche e trasversali nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la conversione del sistema produttivo verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.</p>	
PRIORITY	
<p>4.A - SVILUPPARE COMPETENZE DI SVILUPPO SOSTENIBILE</p>	<p>Questa priorità riguarda le politiche regionali per promuovere una vasta, articolata e durevole strategia educativa e formativa a supporto della transizione verso un sistema produttivo più sostenibile rivolta alle nuove generazioni, che coinvolga tutti gli attori dei sistemi di educazione e formazione formale e non formale e che si dispieghi con continuità in tempi lunghi. Lo strumento operativo, dotato di propria governance è il Protocollo "La regione Piemonte per la green education"</p>
<p>4.B - QUALIFICARE I LAVORATORI E ORIENTARE IL SISTEMA PRODUTTIVO</p>	<p>Questa priorità individua gli indirizzi per la formazione degli attori che compongono il sistema produttivo piemontese. La trasversalità indotta dalla <i>green economy</i>, in un modello di sviluppo sostenibile, comprende sia le figure professionali il cui lavoro è direttamente finalizzato a produrre beni e servizi eco-sostenibili e a ridurre l'impatto dei processi produttivi (<i>green jobs</i>), sia le figure professionali il cui lavoro non è finalizzato in modo diretto a produrre beni e servizi green ma che possono comunque contribuirvi.</p>
<p>4.C - SVILUPPARE NUOVE IMPRENDITORIALITÀ IN PROCESSI DI EMPOWERMENT</p>	<p>Questa priorità dà centralità, nel rilancio del Piemonte cogliendo le opportunità offerte dalla transizione verso la <i>green economy</i> e con un modello di sviluppo sostenibile, alla costruzione di nuovi approcci e modelli organizzativi che sfruttino appieno le potenzialità della digitalizzazione.</p>
<p>4.D - IMPLEMENTARE LA TRASVERSALITÀ DELLA "CULTURA" PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELLE IMPRESE</p>	<p>Questa priorità riguarda le politiche che orientano i cambiamenti del sistema culturale piemontese attraverso: nuovi modelli di business per istituzioni e organizzazioni culturali, attraverso una formazione continua degli operatori culturali "reti" pubblico - private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile, sia per favorire la qualificazione delle risorse umano-professionali sia la crescita di una "cultura" della sostenibilità; lo sviluppo di un sistema culturale inteso come un insieme di valori e conoscenze che posizionino le imprese, di qualsiasi natura, relativamente alla sostenibilità</p>

**4.E - FORMAZIONE ALLA
SOSTENIBILITÀ
"INTERNA" ALLA REGIONE**

Questa priorità riguarda la promozione di iniziative di formazione continua del personale interno all'Ente con caratteristiche di trasversalità e di *action learning* che supportino l'integrazione e il dialogo tra direzioni e settori e il territorio piemontese e la formazione dei manager.

Gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa indicano le necessità di

CENTRALITÀ DEI POLI SCOLASTICI E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE NELLO SVILUPPO DEI TERRITORI

1) Migliorare/incrementare la **relazione tra poli scolastici e territori** intorno a problemi e obiettivi di sostenibilità, per collegare i temi della formazione alle **progettualità connesse ai luoghi e alle politiche territoriali**. Il cambiamento può avvenire solo in modo collettivo e con una attenzione alla formazione/educazione che si realizzano anche fuori dalla scuola, coinvolgendo gli attori principali presenti sul territorio, per stimolare una cultura di valorizzazione del territorio prossimale e promuovendo l'evoluzione del mondo produttivo in direzione green. In questo ambito si collocano due Azioni pilota dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e dei suoi territori, per:

- sviluppare i risultati del progetto transfrontaliero A.P.P.VER. e pervenire a una **governance di sistema** fondata su patti volontari tra attori di area vasta e di scala locale, per sostenere la qualificazione dei territori in chiave di *green e circular economy*, attraverso processi co-evolutivi, sinergici e positivi in grado di modificare visioni e azioni in campo educativo e formativo;
- pervenire a un **modello di scuole e agenzie di formazione professionale** che, per concorrere allo sviluppo sostenibile del territorio, siano in grado di esprimere quanto esse stesse siano **sostenibili e green oriented**, sia come soggetti che hanno mandato di produrre educazione e formazione, sia per la qualità degli ambienti di apprendimento (fisici e relazionali), sia per collocarsi in modo attivo e coerente nella rete di attori sociali e nelle dinamiche territoriali.

EDIFICI SCOLASTICI COME LUOGHI SOCIALI E DI APPRENDIMENTO

1) Aumentare la **qualità degli edifici scolastici** in chiave di miglioramento degli ambienti di vita, lavoro e apprendimento.

2) Sviluppare **collaborazione e processi decisionali condivisi**, in chiave multi-disciplinare e multisettoriale e tra più settori (edilizia, istruzione, welfare, sviluppo economico, mobilità e trasporti) nelle scelte che riguardano sia l'edilizia delle scuole, sia le specializzazioni da promuovere in relazione agli indirizzi scolastici, con riferimento ai poli e allo sviluppo dei territori.

3) Promuovere la relazione tra scuola e territorio e favorire l'utilizzo degli spazi sotto-utilizzati dell'infrastruttura scolastica, soprattutto in aree montane e rurali, da parte delle comunità locali, per **nuovi usi temporanei o permanenti**, anche attraverso modelli decentrati, autonomi e cooperativi di gestione sociale (scuola come centro civico/piattaforma multiservizi civica).

NUOVE COMPETENZE

Nella scuola e nella formazione professionale

1) Promuovere competenze per la sostenibilità non solo per quanto riguarda l'istruzione superiore, ma in tutti i cicli scolastici, per costruire competenze "in azione" e poi specifiche competenze professionali (le competenze specifiche si devono ancorare a competenze trasversali ed abili mentali che vanno costruiti dagli zero anni in su). Promuovere l'**innovazione di percorsi e di metodi educativi e formativi**, curvando in

senso *green* curricula e profili di competenza, grazie a percorsi formativi creati *ad hoc* e percorsi formativi interattivi che possano portare al cambiamento individuale e collettivo rivolti a insegnanti e formatori e bambini, ragazzi e giovani.

2) Rafforzare l'**orientamento di studenti e famiglie rispetto alle scelte di percorsi scolastici e formativi** e divulgare la conoscenza anche degli indirizzi di più recente costituzione, spesso anche molto richiesti dalle aziende dal mondo produttivo. La formazione deve riguardare anche gli adulti, e devono essere avvicinati alle nuove professioni legate alla sostenibilità anche gli inoccupati e i disoccupati. In questo ambito, il riferimento è il sistema per l'orientamento della Regione Piemonte, che ha prodotto una governance pubblico/privato, un ruolo attivo dei referenti istituzionali, un raccordo strutturato con altre progettazioni e esperienze, una pratica di co-progettazione, l'innovazione delle competenze degli orientatori/attori in rete e l'innovazione dei dispositivi operativi.

3) Realizzare una formazione dei formatori fondata su una **analisi dei fabbisogni che provenga dal dialogo e collegamento organico tra scuola e territorio**.

Nel sistema produttivo territoriale di beni e servizi

1) Orientare la **formazione della PA** per integrare i temi della transizione ecologica, sociale ed economica. Promuovere progetti di partecipazione allargata, innovativi, dotati di intenzionalità educativa e formativa, che consentano alle amministrazioni pubbliche di condividere obiettivi di sviluppo territoriale e di restituire alla cittadinanza politiche ed azioni di cambiamento.

2) Individuare, attraverso alleanze, forme innovative e di qualità di **formazione rivolta agli attori del sistema produttivo** nel suo complesso (di beni e servizi), a supporto della transizione per lo sviluppo sostenibile e fortemente orientate all'innovazione e interrelazione di più aspetti: ecologico, digitale, sociale, organizzativo e di relazione con i territori, per tendere verso uno sviluppo economicamente vantaggioso, inclusivo e dotato di carica generativa nelle diverse realtà e diversità territoriali.

3) Produrre interventi e processi formativi che abbiano una **rilevanza di scala e di qualità**, che possano essere diffusi su tutto l'ambito territoriale e che raggiungano i numeri necessari perché l'impatto complessivo culturale di supporto alla trasformazione culturale sia adeguato.

APPRENDIMENTI IN PROCESSI DI INNOVAZIONE SOCIALE

1) Promuovere e valorizzare il **ruolo e le funzioni del terzo settore** quale fattore fondamentale di **innovazione sociale** che produce apprendimenti.

MAS 5	SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE
<p>La finalità è di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la crisi economica, con il suo portato di povertà, disuguaglianze, in atto da un decennio.</p>	
PRIORITÀ	
5.A - RIDURRE LE POVERTÀ	<p>La priorità pone attenzione alle condizioni di fragilità economica e vulnerabilità che rischiano di sfociare in povertà ed emarginazione sociale individuando interventi che riescano a interrompere questo concatenarsi di eventi, le ragioni e gli ambiti territoriali in cui queste si concentrano per dare risposte adeguate e contestualizzate.</p>

<p>5.B - AFFRONTARE I CRESCENTI DISAGI PSICOLOGICI</p>	<p>Questa priorità affronta la questione dei bisogni complessi che nel periodo della pandemia si sono saldati con livelli accresciuti di fragilità e di impoverimento: i disagi psicologici e l'inclusione sociale.</p>
<p>5.C - REALIZZARE EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA SOSTENIBILITÀ E PROMUOVERE STILI DI VITA SANI</p>	<p>Questa priorità pone al centro il tema dell'accesso, della quantità e della qualità della conoscenza quale elemento discriminante per: l'esercizio attivo dei diritti di cittadinanza; la diffusione dei diritti individuali e collettivi; lo sviluppo individuale e collettivo.</p>

Gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa indicano le necessità di

EDUCAZIONE PERMANENTE PER NUOVI STILI DI VITA

1) Dare **centralità, nelle politiche e negli strumenti programmatori e nei progetti, alla costruzione di nuova cultura**, in relazione ai cambiamenti necessari a sostenere: riduzione consumi, consumi consapevoli e nuovi stili di vita.

PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI AL CAMBIAMENTO

1) Dare **centralità ai cittadini** nella formulazione di **politiche e strumenti di governance** a sostegno dei cambiamenti per lo sviluppo sostenibile, per rinforzare il ruolo della responsabilità individuale nei processi di trasformazione sociale.

2) Costruire contesti di **cooperazione tra mondo politico, pubblica amministrazione e terzo settore**, per realizzare esperienze di cambiamento, dotate di intenzionalità educativa.

RUOLO DEI POLI SCOLASTICI NEL WELFARE

1) Sperimentare nei poli scolastici **l'integrazione di azioni di carattere educativo e formativo con azioni di welfare**, per ridare vivacità culturale ai territori, andando oltre la specializzazione delle scuole, in modo che diventino luoghi che attivano culture in relazione alle specificità territoriali.

<p>MAS 6</p>	<p>RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ</p>
<p>Questa MAS riguarda l'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone" della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.</p>	
<p>PRIORITÀ</p>	
<p>6.A - RIDURRE DEVIANZE E CRIMINALITÀ</p>	<p>La priorità si concentra su fenomeni di devianza e criminalità che minano alle basi il perseguimento di una società pacifica giusta ed inclusiva proponendo strategie integrate e multiattoriali di prevenzione e contrasto. Sono oggetto di questa priorità: le difficoltà e i disagi della popolazione più giovane; la questione femminile in relazione alla crescita della violenza domestica su donne e bambini; la prevenzione dei fenomeni criminali o delle devianze dalle regole sociali, per esempio il contrasto alle ludopatie.</p>
<p>6.B - RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE</p>	<p>La priorità affronta i temi: della sicurezza sui luoghi di lavoro; dell'accesso a cultura di qualità e al godimento del capitale territoriale ritenuti elementi fondamentali per migliorare il benessere delle persone anche nelle aree marginali o periferiche, in cui il capitale territoriale è spesso inutilizzato o poco valorizzato; della violenza di genere considerando centrale l'attivazione e l'implementazione di interventi di <i>empowerment</i> femminile in termini di accesso al mercato del lavoro; della scarsa integrazione e inclusione sociale delle persone con disabilità.</p>
<p>6.C - FACILITARE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA</p>	<p>Questa priorità riguarda l'accesso alla giustizia come elemento fondamentale dello stato di diritto e necessario per garantire il suo funzionamento. Per poter dare corpo a questo approccio affronta i temi relativi a: i servizi di tutela delle vittime di reato; l'accesso e la fruizione dei servizi della giustizia integrandoli con i servizi in ambito sociale gestiti sul</p>

	territorio; percorsi di inclusione sociale per i soggetti più fragili quali ex-detenuti e senza fissa dimora.
6.D - SVILUPPARE E PROMUOVERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	La priorità affronta i temi che consentono di rafforzare la cultura della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo sostenibile nella comunità regionale per promuovere la capacità di relazionarsi con realtà culturali differenti che possano produrre ricadute in termini di coerenza, nelle azioni di sviluppo del territorio.

Gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa indicano le necessità di:

GOVERNANCE MULTI-LIVELLO NELLA PROGETTAZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI

1) Individuare **forme e strumenti di governance multi-livello** che consentano di integrare efficacemente politiche ed azioni e produrre ricadute significative sul territorio, evitando sovrapposizioni ed aumentando l'efficacia di intervento. Per esempio, per governare bene una **distribuzione territoriale di servizi** come quelli di prossimità della giustizia o l'istituzione di servizi per le vittime di reato, ecc.

INTEGRAZIONE SOCIALE DI ADOLESCENTI E GIOVANI

1) Individuare e sviluppare **partnership** e **iniziative** finalizzate all'integrazione sociale dei giovani; per esempio per l'inserimento e tutela di adolescenti e giovani nella formazione e nel mondo del lavoro.

2) Integrare i giovani tramite il loro operato nell'ambito del **servizio civile** presso i comuni e altri enti con progetti nell'ambito della sostenibilità ambientale, progetti assistenziali e di educazione e promozione culturale e nel contesto della protezione civile e della tutela del patrimonio artistico e culturale.

CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

1) Individuare e sviluppare **partnership** e **iniziative** per contrastare le discriminazioni: per esempio rispetto alle persone senza dimora e della tutela delle donne.

INNOVAZIONI SOCIALI

1) Individuare e orientare risorse e progetti per sostenere **forme e strumenti di innovazione sociale** che sappiano attivare risposte efficaci, efficienti ed eque, rafforzando la dimensione comunitaria, coinvolgendo i territori e i cittadini in processi partecipati e rendendo così maggiormente incisiva, stabile e sostenibile l'innovazione prodotta. Per **rispondere a nuovi bisogni** è fondamentale porsi in una logica trasformativa con un approccio di sistema innovativo non solo nella modalità di risposta ma anche nel **ricomporre le risorse e ripensare le governance territoriali**.

COOPERAZIONE DECENTRATA, ALLO SVILUPPO E INTERNAZIONALE

1) Promuovere attività di **cooperazione internazionale** per la sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile, alla cittadinanza europea e globale, alla solidarietà e al dialogo interculturale; per esempio attraverso: a) l'assistenza e sostegno ai progetti di cooperazione decentrata, allo sviluppo, internazionale e/o territoriale; b) la promozione di progetti volti a sostenere le popolazioni colpite da emergenze ambientali, sociali e sanitarie; c) iniziative di educazione e sensibilizzazione della comunità locale alla cultura di pace e alla cittadinanza globale; d) l'organizzazione di eventi a rilevanza europea e/o internazionale sul territorio metropolitano e di attività di informazione di diversa tipologia; e) l'adesione a reti e network nazionali, europei e internazionali per la promozione della cooperazione decentrata e dello sviluppo internazionale.

2) Diffondere una cultura di **pace e cooperazione** grazie alla collaborazione con organismi nazionali e internazionali e con le OSC (Organizzazioni della Società Civile e altri soggetti senza fini di lucro), per esempio consentendo ad un crescente numero di stakeholders di "avvicinarsi" alle numerose opportunità di tirocinio, volontariato, formazione e lavoro offerte dagli organismi competenti.

MAS 7		AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA
<p>Questa MAS affronta i problemi di mutamento della domanda sanitaria in relazione ai cambiamenti di contesto socio-economico e ambientale. L'invecchiamento, ad esempio, come altri disagi per la popolazione, richiedono nuove risposte che non sempre la medicina, da sola, può affrontare. Per problemi nuovi occorrono approcci innovativi, diversificati ed equi.</p> <p>La pandemia ha messo ancor più in evidenza alcune necessità per un territorio articolato e complesso quale è il Piemonte. In <i>primis</i>: la necessità di migliorare la territorializzazione dei servizi socio-sanitari e di migliorare il sistema informativo regionale per garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sociali e socio-sanitari e rispondere al fabbisogno informativo in ambito sociale e socio-sanitario.</p>		
PRIORITÀ		
<p>7.A - SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTEGRAZIONE MULTIPROFESSIONALE E MULTIFUNZIONALE TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI</p>	<p>Questa priorità si concentra sulla necessità di implementare i processi avviati dalla Regione Piemonte di razionalizzazione e riordino del sistema sanitario regionale con il ridisegno della rete ospedaliera e la riconfigurazione e integrazione della rete territoriale.</p>	
<p>7.B - SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA</p>	<p>La priorità concentra l'attenzione sul cambiamento della domanda di salute e di servizi sanitari, socio-sanitari e assistenziali a cui è necessario dare risposte con un approccio innovativo. Per perseguire degli obiettivi di salute e benessere secondo un nuovo modello di sostenibilità è necessario considerare tutte le determinanti della salute che dipende dal contesto economico, sociale e politico nel quale si vive.</p>	
<p>7.C - REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI</p>	<p>La priorità si focalizza sulla necessità di ridurre o prevenire i danni sulla salute determinati da fattori ambientali quali l'esposizione a livelli di inquinamento di aria, acqua e suolo o agli impatti diretti e indiretti associati a cambiamenti climatici.</p> <p>In questo senso si propone un approccio globale che consideri sia la messa in atto di interventi di prevenzione, sicurezza e gestione di rischi per la salute derivanti da fattori ambientali, ma anche l'implementazione di sistemi informativi per l'acquisizione e l'analisi dei dati volti a conoscere e monitorare gli impatti derivanti da essi, attività di formazione, informazione e comunicazione sul tema.</p>	

Nell'attuale configurazione degli orientamenti espressi dalla Città metropolitana di Torino in questa prima fase di lavoro, non è stata considerata la Macro-Area 7 della Strategia Regionale, riferita agli indirizzi in ambito socio-sanitario. Sono di riferimento per questa MAS gli **indirizzi regionali**, che si potranno meglio sostanziare nel dialogo con i territori: per esempio, rispetto ai processi che consentono di creare migliori condizioni di salute nelle aree interne e rurali. Rispetto a questo tema sono stati definiti alcuni orientamenti relativamente alle questioni legate alla resilienza e rigenerazione dei territori.

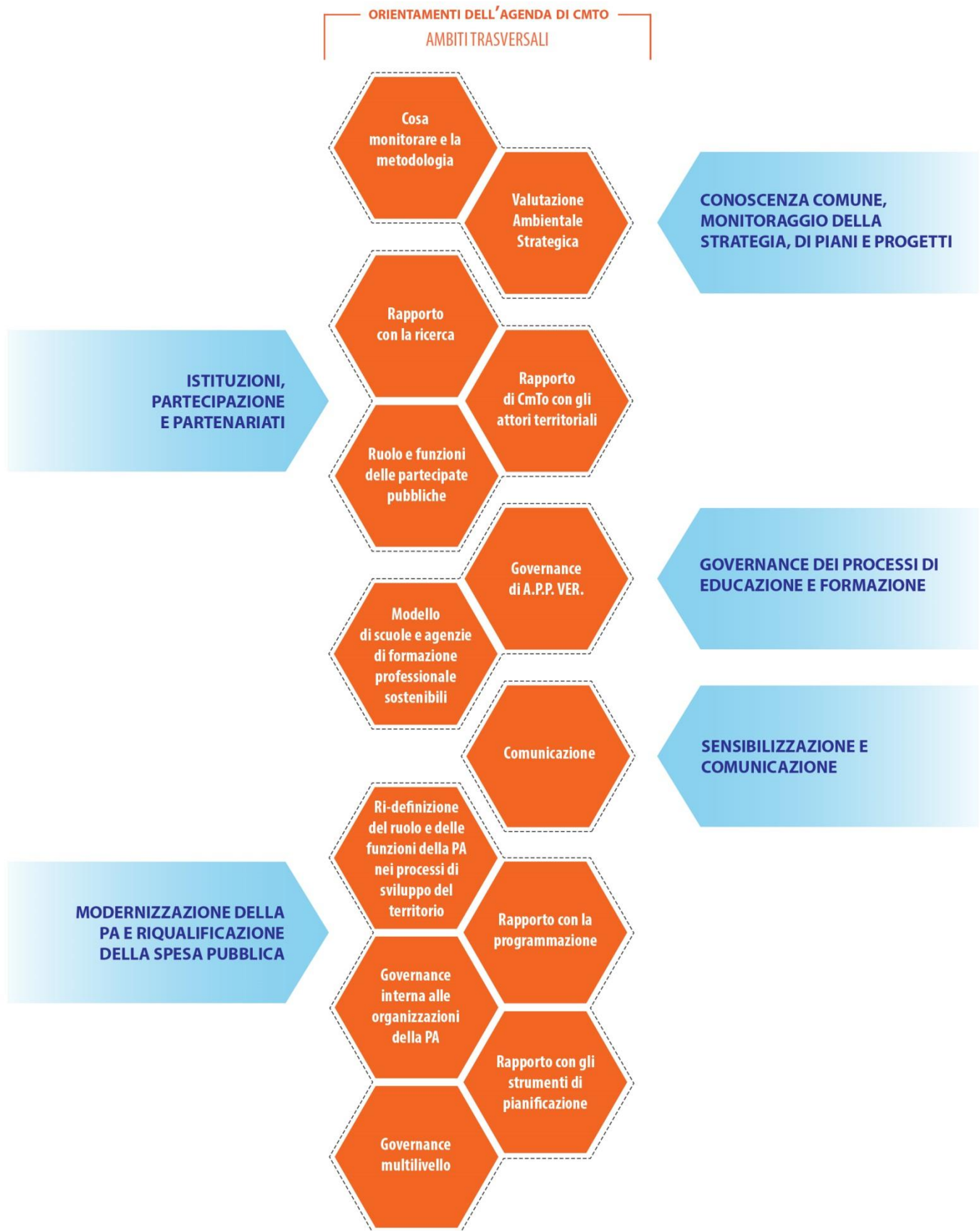
4.3 GLI ORIENTAMENTI PER GLI “AMBITI TRASVERSALI” IN RELAZIONE AL TERRITORIO E ALLE COMPETENZE DI CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

4.3.a Gli orientamenti “trasversali” nella costruzione dell’Agenda metropolitana

L’Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile indicano sia la necessità di **ri-orientare le politiche** rispetto ai temi dello sviluppo, sia di **ri-considerare e ri-pensare i processi** di natura sociale e organizzativa e gli strumenti della PA necessari per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità. Nella Strategia Nazionale tali processi, di natura trasversale, sono definiti “**vettori di sostenibilità**”.

Nel processo di costruzione dell’Agenda metropolitana e, in particolare, nella definizione delle Missioni e delle aree di intervento, in analogia a quanto previsto a scala nazionale e regionale, si dovranno individuare **strumenti e processi trasversali** che possano **facilitare il perseguimento dei risultati attesi**. Le azioni previste per la costruzione dell’Agenda metropolitana, che riguardano tutti gli ambiti trasversali definiti a livello regionale, vanno orientate secondo le necessità espresse nella prima fase esplorativa e rispetto all’Accordo con il MITE. Per ciascun ambito trasversale si descriveranno dunque sia gli **orientamenti**, sia le **azioni** che **concorrono alla costruzione dell’Agenda** e che potranno produrre esiti utilizzabili anche in fase di attuazione.

Figura n. 8 – Ambiti trasversali della SRSvS e dell’Agenda metropolitana



Fonte: IRES Piemonte

4.3.a.i. L'articolazione degli orientamenti

Si riporta qui di seguito l'articolazione puntuale degli orientamenti espressi in questa prima fase di percorso, in relazione agli ambiti trasversali regionali (vd. paragrafo 4.2.b.ii. *La struttura della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte*). Per ciascun ambito trasversale e per i relativi sotto-ambiti sono descritti in sintesi gli obiettivi contenuti nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte, per comprendere come la Regione Piemonte ha interpretato i vettori di sostenibilità nazionali. Alcuni sotto-ambiti sono di riferimento anche per la Città metropolitana.

Ambito SRSvS	Sotto-ambito SRSvS	Obiettivo SRSvS
CONOSCENZA COMUNE		Consolidare un Sistema di conoscenza comune per leggere la posizione e l'impegno del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile e supportare la costruzione di politiche integrate.
MONITORAGGIO della STRATEGIA, DI PIANI E PROGETTI	Cosa monitorare	Consolidare un nuovo sistema di monitoraggio per favorire letture e interpretazioni integrate delle dimensioni economiche, sociali e ambientali del Piemonte a sostegno della "coerenza delle politiche".
	La metodologia	Misurare gli effetti delle politiche e delle azioni e renderli confrontabili con i monitoraggi realizzati dalle altre regioni italiane e dal livello nazionale (SNSvS).
	Il monitoraggio della programmazione e pianificazione regionale	Misurare gli effetti delle politiche e delle azioni regionali in relazione alla loro coerenza con le Scelte Strategiche del Piemonte per accompagnare il territorio verso lo sviluppo sostenibile.
	La Valutazione Ambientale Strategica	Consolidare il ruolo della SRSvS quale quadro di riferimento per le procedure di valutazione ambientale del Piemonte.

COSA MONITORARE e LA METODOLOGIA

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa o dall'Accordo con il MITE indicano la necessità di:

- consolidare un **nuovo sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche** come base di **conoscenza comune per leggere le dinamiche e i processi** della CmTo e del suo territorio verso lo sviluppo sostenibile e supportare la **costruzione di politiche integrate**, anche valutandone gli **impatti**;
- costruire un **sistema di indicatori** in grado di **favorire letture e interpretazioni integrate** delle dimensioni economiche, sociali e ambientali dei territori di CmTo, per **monitorare e valutare i fenomeni e le dinamiche in atto** (a livello di ente CmTo e di territori) in relazione alle **Missioni** che saranno definite e coerentemente agli obiettivi di sostenibilità, definiti dall'Agenda metropolitana stessa, ma anche in relazione alla SRSvS e ai target fissati a livello Europeo nel Green deal e dall'Agenda 2030 dell'ONU.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, si intende operare per:

- costruire un **sistema di indicatori** con riferimento:
 - a) al processo in corso in Italia nell'ambito dell'attuazione e revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con gli indicatori selezionati dal **Tavolo di monitoraggio della SNSvS²⁴**, in relazione ai 17 Goals dell'Agenda 2030 e alle Aree Strategiche della SNSvS (Persone, Prosperità, Pianeta, Pace): sono attualmente **39 gli indicatori IAEG-SDGs dell'Istat-Sistan** (SDGs Istat-Sistan). Questi coprono i Goals di Agenda 2030, garantiscono significatività a livello nazionale e consentono una comparabilità

²⁴ Con nota prot. 1991 del 2 marzo 2018, il MATTM – DG SVI ha invitato la Presidenza del Consiglio, il MAECI, MEF, ISTAT e ISPRA alla costituzione di un tavolo di lavoro sugli indicatori per l'attuazione della SNSvS.

con il livello europeo; garantiscono inoltre la massima interazione con gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) che, dal 2018, sono obbligatoriamente integrati nel Documento di Economia e Finanza nazionale. Dei 39 indicatori non tutti sono reperibili a scala regionale e solo alcuni a scala metropolitana o provinciale. Verranno pertanto individuati degli **indicatori "proxy"** disponibili a **livello sub-regionale**, per garantire, quanto più possibile, la rappresentatività dei fenomeni a scala metropolitana e la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità nazionali e mondiali;

b) alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte, con particolari focalizzazioni e approfondimenti rispetto ai territori di CmTo. Nell'ambito delle **attività di monitoraggio della SRSvS**, la Regione Piemonte, con il supporto di IRES Piemonte, nelle sue diverse articolazioni e con il contributo degli Osservatori regionali, e di ARPA Piemonte, ha definito un **set di indicatori specifici**, in relazione alle priorità strategiche di SRSvS e come contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali (SNSvS) e internazionali.

Complessivamente il sistema deve far riferimento, in un quadro di coerenza generale:

- ai **sistemi di misurazione** elaborati e adottati a **livello regionale, nazionale e internazionale**;
 - ai **risultati a cui pervenire**, integrando conoscenze specifiche utili allo sviluppo dei territori;
 - alle **priorità dei territori**, a scala di area vasta e locale;
 - all'integrazione con **altri strumenti di monitoraggio** di CmTo (es. PSM), regionale (SRSvS), nazionale (SNSvS) ed europea.
- costruire **strumenti di monitoraggio**, fondati su indicatori quantitativi, su analisi qualitative e interpretazioni condivise dalla comunità scientifica, dalle strutture tecniche e con i decisori pubblici e privati, come strumento e processo permanente **utile a comprendere i problemi e a orientare politiche**, per aumentare l'efficacia e l'efficienza di intervento per lo sviluppo sostenibile;
- **produrre misurazioni fino alla scala locale per comprendere le dinamiche dei territori di Città metropolitana, in relazione alle loro diversità**. Così come descritto relativamente al processo in atto della Regione Piemonte, nella definizione degli strumenti di **conoscenza**, va garantita la **scalabilità degli indicatori** fino ai livelli locali, per consentire lo sviluppo di politiche adeguate a rispondere ai problemi e a sviluppare le potenzialità dei territori nelle loro articolazioni e differenze.

Così come la Regione nella SRSvS, provvederà ad approfondire la comprensione dei fenomeni a livello di **quadranti**, di **province** e di **territorio di Città metropolitana di Torino**, fino a cogliere le dinamiche degli **Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)**²⁵, nell'Agenda metropolitana, verranno analizzati i dati dalla **scala metropolitana** a quella locale, attraverso una lettura integrata (laddove disponibili i dati a livello comunale), per **Zone Omogenee**.

Questo primo set di indicatori non ha la pretesa di essere esaustivo e dovrà essere maggiormente implementato con ulteriori dati, reperibili anche da altre fonti (enti di ricerca, Atenei, soggetti esterni, ecc.),

²⁵ Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua 33 Ambiti di Integrazione Territoriale organizzati ciascuno attorno a un centro urbano principale (comune capofila) costituito dal capoluogo regionale, dai capoluoghi provinciali e dalle città di media grandezza che strutturano l'ossatura territoriale del Piemonte. Gli AIT definiscono "aree di prossimità funzionale" e sono formati, oltre che dal centro principale, dai comuni limitrofi che strutturano il bacino territoriale entro cui si svolge la gran parte dei flussi casa-lavoro (pendolarismo lavorativo) e dei flussi per motivi di studio (pendolarismo scolastico), nonché quelli per acquisti commerciali, per cure e assistenza, per il tempo libero (fatti dai cosiddetti 'city users'). Definiscono quindi la maglia dei poli di servizio e dei territori di prossimità formando l'ossatura funzionale e identitaria dei territori sub regionali che gravitano intorno ai centri urbani più importanti, in termini socioeconomici e di servizi offerti, della regione.

che possano descrivere e monitorare, quanto più possibile, le dinamiche e gli effetti delle politiche di sostenibilità nei prossimi anni.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa e dall'Accordo con il MITE indicano le necessità di identificare un nuovo ruolo per la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** rispetto alle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile. Esigenza nata a livello nazionale, in fase di approfondimento in tavoli di lavoro coordinati dal MITE ed oggetto di lavoro per la Regione Piemonte nell'ambito della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, si intende operare, in relazione al processo in atto a livello regionale e nazionale.

Ambito	Sotto-ambito	Obiettivo
ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI	Il Forum regionale	Realizzare il Forum per lo sviluppo sostenibile del Piemonte, quale strumento di SRSvS per il coinvolgimento e l'ingaggio delle comunità.
	Il rapporto con la ricerca	Costruire la Rete della ricerca piemontese a supporto della transizione del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile.
	Il rapporto con le istituzioni di area vasta	Delineare e consolidare la governance istituzionale del Piemonte sostenibile.
	Le Reti	Attivare le Reti promosse o a cui partecipa la Regione Piemonte quali strumenti e contesti di sviluppo delle politiche regionali per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

RAPPORTO CON LA RICERCA

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa o dall'Accordo con il MITE indicano la necessità di costruire alleanze stabili e strutturate con le università e gli altri enti di ricerca del territorio che consentano di:

- supportare la definizione di una **nuova visione dello sviluppo** del territorio di Città metropolitana di Torino che dia **coerenza alle politiche e linee di azione** in chiave di sviluppo sostenibile;
- produrre **contributi di ricerca settoriali e trasversali**, utili ad **"accompagnare" il processo di cambiamento** internamente all'Ente e nei territori, a partire dall'esistente e per evolvere verso la costruzione di nuove politiche, più efficaci delle attuali nell'affrontare problemi e a cogliere opportunità inedite.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, si intende operare per:

- valorizzare e sviluppare le **conoscenze prodotte dal Gruppo di Supporto Tecnico Scientifico**, coordinato da Città metropolitana di Torino in partnership con IRES Piemonte e composto da ricercatori dell'Università e Politecnico di Torino, di IRES Piemonte, dello Studio APS di Milano, della Società Avanzi di Milano, della Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università di Torino, della Segreteria Nazionale di Legambiente e Forum Diseguaglianze e Diversità;
- integrare i **percorsi di ricerca condotti da enti di ricerca** su specifiche parti del processo di costruzione dell'Agenda con il supporto di ricerca svolto da IRES Piemonte relativo all'impianto generale, costruendo coerenza e rendendo efficaci i singoli contributi;
- costruire **partenariati stabili con l'Università e il Politecnico di Torino** che consentano anche in fase di attuazione dell'Agenda di garantire integrazione con il mondo della ricerca.

RUOLO E FUNZIONI DELLE PARTECIPATE PUBBLICHE

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa indicano le necessità di:

- utilizzare le **società partecipate e gli enti strumentali** come **strumenti di policy**, attraverso la costruzione di patti e/o accordi che orientino verso obiettivi e risultati comuni. Le competenze presenti nelle partecipate, in alcuni casi le capacità di investimento che esprimono e le reti in cui si collocano, le rendono particolarmente preziose in più ambiti, per cogliere le opportunità date dalla transizione per lo sviluppo sostenibile e dalle risorse ad essa connesse;
- costruire **integrazione tra indirizzi politici e settori tecnici della PA**, per definire in modo chiaro gli orientamenti delle partecipate per le Missioni che si costruiranno nel percorso di Agenda metropolitana. Integrare le funzioni di sviluppo e quelle di controllo della Città metropolitana di Torino, affinché si possano monitorare gli effetti degli interventi realizzati dalle partecipate, in coerenza con i risultati che la PA intende perseguire.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, la Città metropolitana di Torino intende operare per:

- realizzare una prima mappatura che consenta di analizzare in modo puntuale gli attuali **ruolo e funzioni delle società partecipate e di enti strumentali** per il perseguimento delle politiche dell'Ente sul fronte della transizione per lo sviluppo sostenibile; anche considerando attività oggi non presenti nel loro *core business* ma che, sulla base delle competenze, reti, risorse che le caratterizzano, potrebbero rappresentare nuove opportunità da perseguire, per il raggiungimento dei risultati che la CmTo intende raggiungere. Le partecipate e gli enti strumentali di CmTo sono:

Tabella n.1 – Le partecipate

SOCIETÀ PARTECIPATE da CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

DENOMINAZIONE	OGGETTO SOCIALE	NATURA
5T S.r.l.	Progettazione e installazione sistemi mobilità.	1
ATIVA S.p.A.	Gestione e l'esercizio delle autostrade Torino-Ivrea-Valle d'Aosta, Ivrea-Santhià e Sistema Autostradale Tangenziale di Torino 1 e della diramazione autostradale Torino-Pinerolo.	3
BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.p.A.	Progettazione, realizzazione, sviluppo e gestione di un Parco Scientifico a vocazione bioindustriale.	2
ENVIRONMENT PARK S.p.A.	Attuazione e sviluppo di Parchi Tecnologici.	3
INCUBATORE DEL POLITECNICO SCPA - I3P S.c.p.a.	Contributo alla ricerca e alla competitività e alla creazione di nuova imprenditoria.	3
SOCIETÀ PER LA GESTIONE DELL'INCUBATORE DI IMPRESE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO - 213T S.c.a r.l.	Promozione e sostegno per la creazione di nuove imprese e il trasferimento all'industria delle conoscenze e dei risultati della ricerca dei consorziati, per contribuire allo sviluppo occupazionale e del tessuto industriale del territorio.	3
IREN S.p.A.	Ricerca, produzione, approvvigionamento, trasporto, trasformazione, importazione, esportazione, distribuzione, acquisto, vendita, stoccaggio, utilizzo e recupero dell'energia elettrica e termica, del gas e dell'energia in genere, sotto qualsiasi forma si presentino, e della progettazione, costruzione e direzione lavori dei relativi impianti e reti.	2
R.S.A. S.r.l.	Messa in sicurezza ed il risanamento della miniera di Balangero e la valorizzazione delle risorse economiche, turistiche, ambientali e culturali dell'area.	1
TURISMO TORINO E	Organizzazione nell'ambito turistico di riferimento dell'attività di accoglienza, informazione e	2

PROVINCIA s.c.r.l.	assistenza turistica svolta dai soggetti pubblici e privati.	
ENTI STRUMENTALI NON AVENTI FORMA SOCIETARIA		
AGENZIA DELLA MOBILITÀ PIEMONTESE	Coordinamento delle politiche di mobilità nell'ambito regionale conformemente alla pianificazione e programmazione regionale. Promuovere la mobilità sostenibile in ambito regionale ottimizzando i servizi di trasporto pubblico locale.	3
CONSORZIO PER IL SISTEMA INFORMATIVO PIEMONTE – C.S.I. PIEMONTE	Supporto all'innovazione tecnologica ed organizzativa degli Enti consorziati, anche nelle loro attività di collaborazione istituzionale con altri soggetti e messa a disposizione di servizi a cittadini e imprese.	1
CONSORZIO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	Promozione dello sviluppo economico e sociale del Canavese. trasferimento tecnologico e innovazione; realizzazione e gestione delle aree industriali attrezzate e degli insediamenti produttivi, promuovendo la sostenibilità ambientale e sociale nonché tutte le attività utili a produrre risparmio energetico.	3
CONSORZIO TOPIX – TORINO E PIEMONTE EXCHANGE POINT	Realizzazione e gestione di uno o più siti dove gli operatori internet possano scambiare traffico "internet protocol (ip)" secondo regole di "peering" omogenee e pubbliche.	4
FONDAZIONE 20 MARZO 2006	Amministrazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare costituito dai beni realizzati, ampliati o ristrutturati in vista dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 e dei IX Giochi Paralimpici Invernali.	2
FONDAZIONE TORINO WIRELESS	Promozione di un distretto tecnologico, in cui viene attivata una strategia di rafforzamento delle attività di ricerca e di sviluppo nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, nonché di accelerazione dell'insediamento e della crescita delle iniziative imprenditoriali afferenti il medesimo settore.	4
FONDAZIONE ITS INNOVAZIONE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE "AEROSPAZIO-MECCATRONICA"	Promozione della diffusione della cultura tecnica e scientifica, sostegno alle misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro.	3
FONDAZIONE PER L'AMBIENTE TEOBALDO FENOGLIO ONLUS	Promozione e sostegno per lo sviluppo delle politiche ambientali, con particolare riguardo alla dimensione locale, mediante attività di ricerca scientifica, formazione, comunicazione e divulgazione.	3
COMITATO ICO VALLEY & HUMAN DIGITAL HUB	Promozione e sviluppo dell'economia digitale come motore di innovazione economica e sociale, di crescita industriale nonché delle competenze necessarie a sostenerne la diffusione e il sostegno alla competitività.	3
AUTORITÀ D'AMBITO N. 3 "TORINESE" – A.T.O. 3	Governo e controllo del Servizio Idrico Integrato, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.	3
ASSOCIAZIONE CITTÀ DEL BIO – CULTURA DEL TERRITORIO	Sviluppo e promozione della cultura del biologico e le produzioni biologiche per: la valorizzazione turistica dei territori integrata con le produzioni agro-alimentari di qualità, informare ed orientare i cittadini verso un consumo etico e consapevole, promuovere l'impiego di tecniche e prodotti ecocompatibili sia nei settori produttivi che nel terziario.	4
ASSOCIAZIONE EUROMONTANA	Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di montagna in Europa in particolare attraverso attività di difesa interessi culturali, economici, politici e scientifici delle popolazioni di montagna; ricerca; informazione; cooperazione internazionale per ridurre le disuguaglianze tra le regioni di montagna d'Europa.	3
ASSOCIAZIONE HYDROAID – SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA PER LO SVILUPPO	Organizzazione di corsi teorico-pratici di formazione sulla creazione e gestione globale di infrastrutture e servizi idrici, riferiti al ciclo integrato delle acque (acqua potabile, fognatura, trattamento acque reflue).	3
ASSOCIAZIONE "A COME AMBIENTE"	Gestione e sviluppo del Museo "A come Ambiente" nella sua sede stabile di Torino, ed eventuali sedi decentrate sul territorio regionale, attraverso l'educazione e la ricerca sui temi connessi all'ambiente e alla sua sostenibilità.	3
ASSOCIAZIONE	Creazione di un forum per sindaci, presidenti e funzionari eletti di aree metropolitane a livello	4

MONDIALE DELLE METROPOLI - METROPOLIS	internazionale, per scambiare e discutere le politiche relative allo sviluppo metropolitano impiegando la cooperazione tra autorità politiche, burocratiche e organismi pubblici o privati delle grandi metropoli.	
ASSOCIAZIONE RETE METREX	Facilitazione di scambi di informazioni scientifiche, di competenze ed esperienze nella pianificazione e nello sviluppo del territorio a livello metropolitano e regionale in Europa.	4
ASSOCIAZIONE STRADA REALE DEI VINI TORINESI	Incentivazione dello sviluppo economico mediante la produzione di un'offerta turistica integrata costruita sulla qualità dei prodotti e dei servizi; valorizzazione e promozione in senso turistico dei paesaggi, delle produzioni vitivinicole e agricole, le attività agroalimentari ed enogastronomiche, in chiave ecosostenibile.	4
COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE	Promozione in Italia, e in particolare nelle aree urbane, del processo di Agenda 21 Locale per rendere sostenibile lo sviluppo integrando aspetti economici, sociali ed ambientali.	4
ASSOCIAZIONE DISTRETTO AEROSPAZIALE PIEMONTE - DAP	Promozione dello sviluppo e il consolidamento di un distretto tecnologico aerospaziale del Piemonte e promozione delle eccellenze del settore aerospaziale presenti sul territorio piemontese.	3

Fonte: IRES Piemonte

- individuare le **possibilità di intervento delle diverse partecipate ed enti strumentali** per le Missioni che si andranno a delineare nel processo di costruzione dell'Agenda metropolitana, per aumentare le loro capacità di intervento e con riferimento alla loro natura: 1) *in house*; 2) soggetti nei confronti dei quali la CmTo esercita il controllo anche in forma congiunta; 3) soggetti nei quali la CmTo designa componenti nei consigli di amministrazione; 4) altre forme. A seconda della natura e del ruolo di Città metropolitana si tratterà di definire strumenti e processi più adeguati al perseguimento dello scopo;
- realizzare un **coordinamento interno a CmTo** tra settori che hanno competenza rispetto agli oggetti sociali e altri che hanno competenza di controllo delle partecipate ed enti strumentali;
- sviluppare un lavoro congiunto, in relazione alle Missioni che verranno individuate dall'Agenda metropolitana, tra la struttura della CmTo e i decisori individuati come **rappresentanti** nelle partecipate ed enti strumentali;
- utilizzare le partecipate e gli enti strumentali per esercitare, con gli altri enti che co-partecipano, **processi di governance multilivello** su oggetti specifici di intervento;
- promuovere con i principali **Comuni del territorio** metropolitano un processo analogo, che consenta di valorizzare al meglio - a supporto della transizione - il ruolo delle partecipate ed enti strumentali pubblici.

RAPPORTO DI CITTÀ METROPOLITANA CON GLI ATTORI TERRITORIALI

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa e dall'Accordo di collaborazione con il MITE indicano le necessità di:

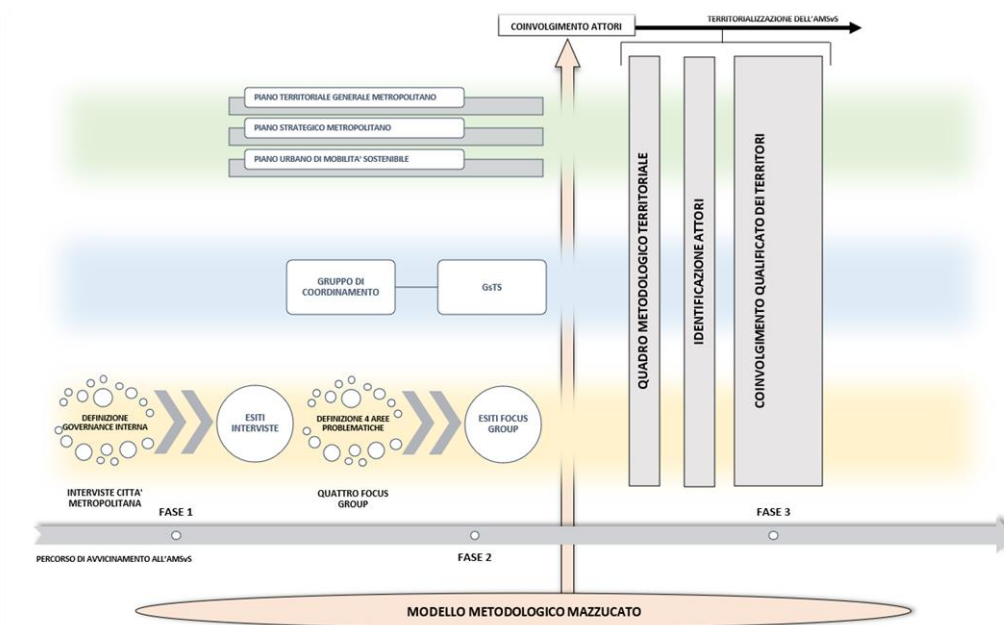
- favorire un **ingaggio qualificato degli attori territoriali** coinvolgibili nel processo di costruzione all'Agenda metropolitana, tenendo conto della visione espressa nel paragrafo 4.2.a. *La visione*, individuando le condizioni territoriali, tematiche e sociali che riescono ad esprimere le potenzialità del territorio in chiave sostenibile;
- identificare i **sistemi territoriali locali esistenti** e le **relazionalità** tra i luoghi, al fine di favorire l'attivazione di dinamiche di sviluppo, valorizzando le diversità e le interdipendenze territoriali;

- costruire un **modello di approccio alla selezione degli attori** che: 1) possa orientare processi di governance multi-livello e intercettare attori singoli o organizzati in reti, filiere e cluster; 2) flessibile ad accompagnare il passaggio da una prima definizione degli attori, rispetto alle aree problematiche citate, alla sua articolazione in Missioni/attori/aree di intervento; 3) flessibile nell'accogliere, in itinere, possibili nuovi interlocutori; 4) condiviso con il personale di CmTo e con la struttura di ricerca che supporta il processo di costruzione dell'Agenda (IRES Piemonte e GSTS); 5) espliciti ruolo e funzioni degli attori rispetto all'area problematica.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, si intende operare per attuare la metodologia condivisa nella prima fase esplorativa. Tale metodologia prevede²⁶:

- 1) L'acquisizione del **quadro di riferimento** elaborato, così come rappresentato nella seguente figura (Fig.9).

Figura n.9 - Aspetti di metodo per il disegno del quadro territoriale di riferimento



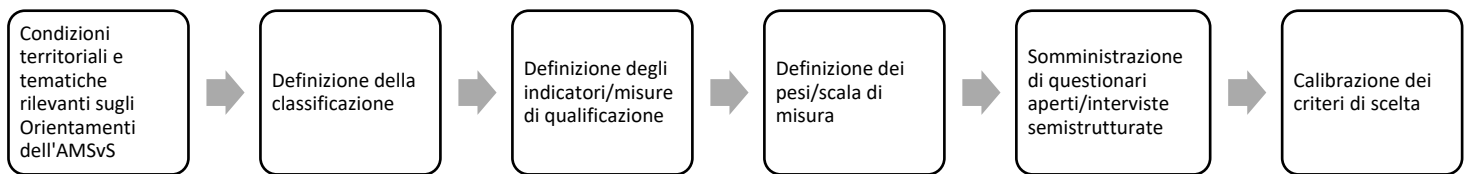
Fonte: LINKS Foundation

- 2) Lo sviluppo di un **percorso di ricerca degli attori**²⁷ che consenta di identificare i criteri di qualificazione degli attori stessi e dei relativi pesi/criteri, discussi, approfonditi e integrati in un rapporto dialogico tra i partner scientifici e tecnici (Fig.10).

²⁶ I testi sono tratti dal documento di lavoro prodotto da: G. Melis, R. Motta, A. Portinaro, L. Scolfaro, (2021), *Summary report. Verso il quadro territoriale: la definizione delle condizioni e proposta di struttura*

²⁷ Basurto X., Speer J. 2012. "Structuring the Calibration of Qualitative Data as Sets for Qualitative Comparative Analysis (QCA)", *Field Methods*, 24(2), 155-174.

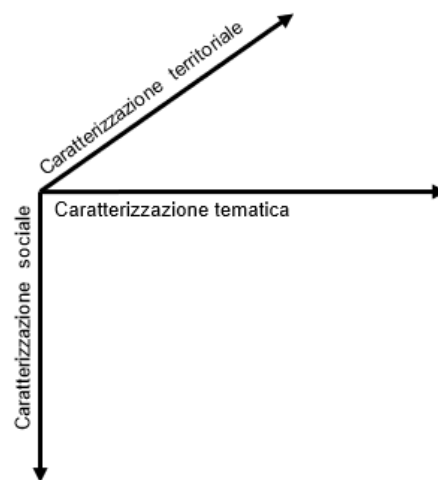
Figura n.10 - Il percorso di ricerca



FONTE: LINKS Foundation. Adattamento da Peer & Basurto (2012)

3) **L'individuazione di attori** attraverso l'applicazione di un modello tridimensionale che metta in relazione i **ruoli sociali**, la **caratterizzazione territoriale** (aree rurali e montane, periurbano, poli, ...) e i **temi** per i quali gli attori sviluppano politiche ed azioni (Fig.11).

Figura n. 11 - Modello tridimensionale per l'individuazione degli attori territoriali



Fonte: LINKS Foundation

4) L'individuazione, a seguito di una prima scrematura, di **criteri pesati**, espressi in termini di scala Likert, su scala da 1-4 (1- Molto poco importante, 2-Poco importante, 3- Importante; 4- Molto importante), volti a **qualificare** effettivamente **gli attori**. A titolo esemplificativo, i criteri potrebbero riguardare: la preminenza di attori che possano offrire punti di vista aggregati; la preminenza di attori che possano rispondere a policy adottate su scala metropolitana o che trovino sinergia con essa.

Si riscontra, inoltre, la necessità di rispettare un equilibrio nella rappresentanza della tipologia di attori (pubblici, privati, profit, no-profit) e geografico, nella rappresentanza dei territori, sia in termini di classificazione territoriale, sia in termini di Aree Omogenee.

Parallelamente all'individuazione degli attori territoriali, che dovrà avvenire in modo incrementale nel tempo in relazione alle conoscenze acquisite nel percorso, si intendono:

- individuare **metodi e strumenti** che consentano un coinvolgimento del territorio nella costruzione delle Missioni e delle aree di intervento, per integrare visioni e politiche locali e di area vasta e in una prospettiva di governance multi-livello;
- applicare tali metodi e strumenti e sviluppare il **percorso di coinvolgimento** del territorio²⁸;

²⁸ F. D'Angella, A. Orsenigo, (1999), *La progettazione sociale*, Gruppo Abele, Quaderni di animazione e formazione

- sviluppare con la Regione Piemonte un percorso territoriale condiviso che aiuti a **collocare le politiche e azioni locali in un quadro di sviluppo di area vasta.**

Ambito	Sotto-ambito	Obiettivo
GOVERNANCE DEI PROCESSI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE		Costruire una governance, intra ed extra Regione Piemonte, efficace per la gestione dei processi per la qualificazione professionale e l'educazione per la <i>green e circular economy</i> e, più in generale, la promozione della cultura della sostenibilità nei giovani e negli adulti.

GOVERNANCE DI "APPRENDERE PER PRODURRE VERDE"

MODELLO DI SCUOLE E AGENZIE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SOSTENIBILI

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa e dall'Accordo di collaborazione con il MITE indicano le necessità di:

- intervenire sui problemi di **integrazione tra la scuola, la formazione professionale e il sistema produttivo**, per favorire la qualificazione per la *green e circular economy* e lo sviluppo sostenibile, contribuendo alla rigenerazione dei territori, attraverso la costruzione di una governance, fondata su processi locali e di area vasta, che faciliti il raggiungimento di risultati di cambiamento;
- fare riferimento ai **poli scolastici e della formazione professionale** - in parte concentrati nella città di Torino, in parte distribuiti nelle città medie del territorio - intervenendo in un **sistema policentrico e diversificato** a seconda del contesto e delle caratteristiche territoriali delle aree che si considerano: da quelle urbane (tenendo presente la disomogeneità tra Torino e le altre città) a quelle rurali e montane, talune, caratterizzate da fenomeni di marginalizzazione (sociale, economica, infrastrutturale, dei servizi). Il contributo degli attori, locali e di area vasta, si dovrà sostanziare in processi co-evolutivi, sinergici e positivi, in grado di modificare visioni e azioni in campo educativo e formativo per la green economy e lo sviluppo sostenibile, aumentando l'efficacia di intervento;
- identificare **come le scuole e le agenzie di formazione professionale possano concorrere allo sviluppo sostenibile del territorio**, anche misurando quanto esse stesse siano sostenibili e *green oriented*, sia come soggetti che hanno mandato di produrre educazione e formazione, sia per la qualità degli ambienti di apprendimento (fisici e relazionali), sia perché si collocano in modo attivo e coerente nella rete di attori sociali e nelle dinamiche territoriali.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, si intende operare per:

- utilizzare i risultati prodotti dalla sperimentazione realizzata nel progetto transfrontaliero **A.P.P.VER. – Apprendere per produrre verde**²⁹, realizzato nel periodo 2017-2020 con il coinvolgimento di una pluralità di attori pubblici e privati, e avente per oggetto l'individuazione di strumenti, metodologie e conoscenze per affrontare i problemi che ostacolano lo sviluppo dei territori in chiave di *green e circular economy* e in relazione alla scarsa integrazione dei sistemi dell'istruzione e formazione nel sistema socio-economico territoriale. Il modello elaborato in tale contesto richiede di affrontare contestualmente 6 dimensioni integrate di lavoro, così come rappresentato nella tabella sottostante;

²⁹ <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/green-economy-education/app-ver/app-ver>

Tabella n.2 – Le 6 dimensioni di lavoro per la qualificazione del sistema territoriale in chiave di *green e circular economy*³⁰

<p>LA RETE COME COMUNITÀ DI PRATICA per costruire una rete di soggetti disponibile al cambiamento che lavori per lo sviluppo socio-economico di un territorio fondato su nuovi principi e valori.</p>	<p>LA CONOSCENZA DEL SISTEMA PRODUTTIVO attraverso un approccio dialogico con l'interlocuzione diretta con chi sul territorio sta attuando cambiamenti per costruire condivisione sui valori formativi e sulle relative competenze da costruire.³¹</p>	<p>LE COMPETENZE GREEN per promuovere una conoscenza e condivisione di competenze intese non solo come competenze tecniche specifiche ma come sviluppo di un'attitudine e acquisizione di capacità trasformative per affrontare i cambiamenti in modo attivo.</p>
<p>I FABBISOGNI FORMATIVI necessari a sviluppare le competenze trasformative che la green economy e lo sviluppo sostenibile richiedono, da individuare attraverso percorsi dialogici tra giovani e adulti.</p>	<p>L'INNOVAZIONE E LA RICERCA EDUCATIVA come approccio alla conoscenza orientato alla ricerca da parte di tutti gli attori che costituiscono la comunità di pratica.</p>	<p>LA FORMAZIONE E L'AUTO-FORMAZIONE DEGLI ADULTI come processo in cui insegnanti, formatori e altre figure professionali apprendono dall'esperienza attraverso un processo riflessivo e meta-riflessivo, la ricerca di nuove conoscenze, lo scambio con i pari o altri soggetti in una comunità di pratica dove anche gli altri soggetti apprendono.³²</p>

FONTE: IRES Piemonte

- costruire un **modello di governance territoriale** che promuova **reti territoriali di apprendimento** e che coinvolga scuole secondarie di secondo grado, agenzie di formazione professionale con corsi per l'obbligo scolastico, soggetti imprenditoriali, terzo settore, enti locali e altre istituzioni pubbliche e private. La costruzione di tale modello, da realizzarsi in modo partecipato con gli attori locali e di area vasta, dovrà fondarsi sull'identificazione di:
 - a) **esperienze di cambiamento già in atto**, volte a far emergere attori, relazioni e capitale sociale, fondamentale rispetto alla resilienza e alla capacità di accogliere il cambiamento e le turbolenze e per dare risposte adeguate;
 - b) **reti di attori già organizzate e funzionanti** dal punto di vista della produzione e condivisione di conoscenza, eventualmente da ricollocare in funzione di obiettivi di sostenibilità;
 - c) **strumenti a supporto di patti volontari orientati agli obiettivi di A.P.P.VER.** nell'ambito dell'Agenda metropolitana;
 - d) **metodologie e strumenti per migliorare l'azione formativa nelle organizzazioni** con cui la scuola e la formazione professionale interagiscono, per codificarne i saperi e le competenze agite e spesso implicite;
 - e) **strumenti e modi per costruire in modo dialogico nel territorio i fabbisogni formativi;**
- elaborare **linee guida** per scuole sostenibili indirizzati alle scuole secondarie di secondo grado e ai corsi di istruzione e formazione professionale, intervenendo nel sistema policentrico territoriale e con le specificità determinate dalle caratteristiche e potenzialità di sviluppo dei diversi territori.

³⁰ C. Galetto (a cura), (2020), *Curvatura green. Uno strumento per l'innovazione green delle competenze e dei curricula nel territorio*, IRES Piemonte [web-curvatura.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/web-curvatura.pdf) ([cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it))

³¹ AA.VV., (2019), *Uno strumento per conoscere la green economy e lo sviluppo sostenibile del territorio*, IRES Piemonte <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/ambiente/dwd/green-economy/app-ver/sussidiario-green-web-ita/sussidiario>

³² C. Galetto, L. Lella, (2020), *Formazione green. Metodologia, contenuti e strumenti di apprendimento degli adulti per la green economy e lo sviluppo sostenibile*, IRES Piemonte [web-formazione.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/web-formazione.pdf) ([ires.piemonte.it](http://www.cittametropolitana.torino.it))

Per questi fini si ritiene necessaria la definizione di una organizzazione temporanea che consenta di costruire governance e linee guida in modo condiviso, con processi di governance multi-livello e con il concorso di più competenze.

Ambito	Sotto-ambito	Obiettivo
SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE		Accompagnare e rinforzare il cambiamento culturale a tutti i livelli necessario per garantire la transizione verso lo sviluppo sostenibile.

COMUNICAZIONE

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa e dall'Accordo di collaborazione con il MITE indicano le necessità di:

- accompagnare il processo di costruzione dell'Agenda metropolitana con **azioni di comunicazione** che promuovano la cultura della sostenibilità e che contestualmente supportino l'ingaggio degli attori territoriali, per un loro coinvolgimento attivo nei processi di cambiamento;
- considerare la **comunicazione come processo integrato nel percorso di costruzione dell'Agenda metropolitana**, sia internamente alla Città metropolitana di Torino, sia nel rapporto con la Regione Piemonte, sia con il territorio.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, si intende operare per:

- utilizzare lo spazio intranet appositamente creato per favorire la **comunicazione interna** alla Città metropolitana di Torino e più in generale operare con azioni di comunicazione rivolte all'interno dell'Ente;
- promuovere **l'ingaggio e l'empowerment dei territori**, anche con azioni condivise con i Comuni del territorio di Città metropolitana;
- costruire **con la Regione Piemonte strumenti e modalità di comunicazione condivise**, per aumentare la capillarità di intervento e l'efficacia della comunicazione.

Ambito	Sotto-ambito	Obiettivo
MODERNIZZAZIONE E DELLA PA E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA	La governance della Strategia	Rafforzare il sistema di governance interna della SRSvS per diffondere e consolidare un nuovo modello di lavoro e di interazione tra le strutture regionali per costruire e implementare politiche integrate per lo sviluppo sostenibile.
	Le capacità che rafforzano l'amministrazione	Rafforzare e costruire nuova capacità istituzionale e progettuale all'interno dell'Ente investendo sul personale dipendente, affinché la Regione possa assumere sul proprio territorio un ruolo chiave e di coordinamento per lo sviluppo sostenibile.
	La semplificazione e la digitalizzazione dei processi della PA	Progettare architetture di processo che consentano la razionalizzazione dei tempi e il miglioramento dell'efficacia dell'azione della PA attraverso la diffusione di servizi digitali.
	Gli strumenti della programmazione	Integrare gli impegni di sostenibilità all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura della Regione e definire misurazioni dell'impatto.

RI-DEFINIZIONE DEL RUOLO E DELLE FUNZIONI DELLA PA NEI PROCESSI DI SVILUPPO DEL TERRITORIO

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa e dall'Accordo di collaborazione con il MITE indicano le necessità di:

- individuare **snellimenti amministrativi** (ad oggi ancora senza soluzione), **facilitazioni procedurali**, **velocità operativa**, che consentano allineamenti con i tempi imposti dai programmi nazionali ed europei. La mancanza di allineamento dei tempi tra politiche e mercato, rispetto alle sfide, ostacola i processi di cambiamento. L'enfasi sul rapporto pubblico/privato deve fare i conti con esigenze temporali e con orizzonti di breve periodo. Le stesse sfide poste dall'Europa e i problemi per i quali sono state individuate (es. cambiamenti climatici), richiedono una accelerazione, e il tempo determina ciò che è prioritario affrontare. Dal punto di vista del rapporto con i soggetti economici, se non si genera allineamento, si rischiano anche di creare selezioni avverse, che conducono la PA a confrontarsi con gli attori "meno efficienti" dal punto di vista delle logiche di mercato, oppure di demotivare quelli più efficienti;
- svolgere **funzioni regolatorie** per orientare il territorio in una nuova prospettiva di sviluppo in relazione ai risultati che si intendono ottenere, anche in relazione con la Regione Piemonte e con gli Enti locali e altre istituzioni.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, si intende operare per:

- identificare, anche attraverso azioni di ricerca, **strumenti e procedure che possano facilitare l'attuazione delle Missioni** che si andranno a definire;
- **integrare** nella costruzione delle Missioni strumenti e procedure di natura amministrativa, costruendo, con il supporto degli enti di ricerca e con approfondimenti di natura amministrativa, un mix di strumenti che supportino la transizione;
- favorire l'adozione di strumenti della PA che facilitino l'aggregazione di attori per l'attuazione delle politiche di sostenibilità, per esempio, con nuove forme di patti territoriali o accordi di programma.

GOVERNANCE INTERNA ALLE ORGANIZZAZIONI DELLA PA

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa e dall'Accordo di collaborazione con il MITE indicano le necessità di:

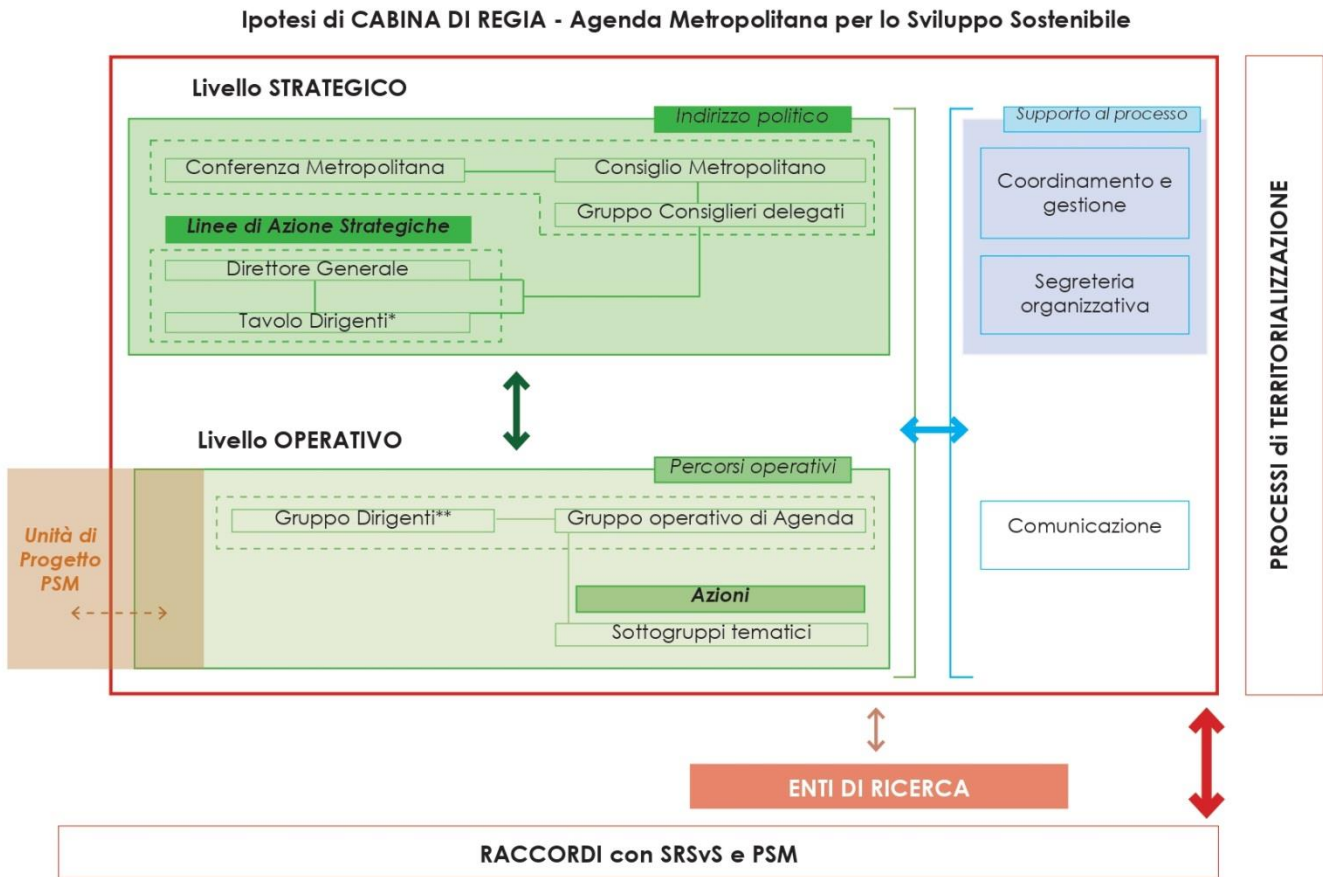
- produrre analisi per **valutare l'adeguatezza delle organizzazioni e dei processi organizzativi** per affrontare problemi e sviluppare le opportunità date dalla transizione³³. In particolare, si tratta di valutare se e in che modo le dimensioni organizzative attualmente in essere siano efficaci per perseguire, da parte della PA, le funzioni regolatorie e di orientamento. Tale esigenza va collocata rispetto ai rapporti tra livelli istituzionali e dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro (oltre che formali). Il rischio, altrimenti, è di riprodurre schemi interpretativi e organizzativi non adeguati ad accogliere le nuove sfide e ad agire per affrontarle, traducendole in operatività nel lavoro quotidiano.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, la Città metropolitana intende operare per:

- promuovere **processi di integrazione interna alla Città metropolitana di Torino, con la Regione Piemonte e con le Università e Enti di ricerca**, così come ipotizzato in fase di Accordo con il MITE e rappresentato nella figura sottostante:

³³ AA.VV., (2008), *Immaginare un futuro per le nostre organizzazioni*, Studio APS (Analisi Psico-Sociologica), Milano Spunti n. 11 - Studio APS Analisi PsicoSociologica

Figura n.12 – Ipotesi di Cabina di regia (Accordo di collaborazione CmTo – MITE)



*delle Direzioni interessate dal processo

**coinvolti per tema o per funzioni trasversali

- favorire l'integrazione delle funzioni **strategiche e operative** che le diverse parti della Città metropolitana e gli altri attori possono svolgere, al fine di costruire un'Agenda metropolitana che poggia su reali strumenti e processi di cambiamento e fortemente orientata a produrre risultati condivisi. Le funzioni dell'organizzazione ipotizzabile per la costruzione dell'Agenda sono rappresentate nella tabella seguente.

Tabella n.3 – Le funzioni nell'organizzazione temporanea per la costruzione dell'Agenda metropolitana

ORGANIZZAZIONE TEMPORANEA PER LA COSTRUZIONE DELL'AGENDA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO E DEI SUOI TERRITORI				
FUNZIONI	CONSIGLIERI DELEGATI E CONSIGLIO METROPOLITANO	DIRIGENTI	FUNZIONARI	ALTRI SOGGETTI
LIVELLO STRATEGICO				
Individuazione di indirizzi politici per la definizione delle sfide di Città metropolitana	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordinamento strategico politico in capo ai Consiglieri Delegati nell'ambito delle loro funzioni attribuite ▪ Condivisione di alcuni passaggi strategici 			

	con il Consiglio metropolitano			
Management di Agenda: decisioni in merito all'organizzazione e ai processi da perseguire		Direttore Generale + Delegato all'attuazione e alla rendicontazione della proposta di intervento di cui all'Accordo di collaborazione con il MITE (TAO)		
Individuazione di indirizzi strategici per la definizione delle Missioni e delle aree di intervento in coerenza con le sfide e le competenze dell'Ente		Tutte le Direzioni		
LIVELLO OPERATIVO				
Definizione delle Missioni e delle aree di intervento nel dialogo con i territori, il supporto tecnico scientifico e con la Regione Piemonte		Tutte le Direzioni con competenze su Missioni e aree di intervento di Agenda		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione Piemonte (per costruire coerenza con SRSvS) ▪ GSTS
Definizione di ambiti e processi trasversali di azione per il perseguimento degli obiettivi di Agenda		Tutte le Direzioni con funzioni su ambiti e processi trasversali di Agenda		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione Piemonte (per costruire coerenza con SRSvS) ▪ GSTS
Coordinamento tecnico del percorso di costruzione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ progettazione, implementazione delle fasi e di strumenti per la costruzione dell'Agenda, segreteria organizzativa; ▪ costruzione di coerenza con le Pianificazioni proprie dell'Ente. 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ TAO (Delegato all'attuazione e alla rendicontazione della proposta di intervento di cui all'Accordo di collaborazione con il MITE + Referente tecnico e relativo ufficio); ▪ in relazione a scelte di percorso che hanno implicazioni relative ai Piani: SA0 (per PSM) e UA0 (per PTGM e PUMS). 		IRES PIEMONTE con il supporto di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ LINKS FOUNDATION (per la costruzione del modello di coinvolgimento del territorio); ▪ SAA (per la <i>network analysis</i> finalizzata alla costruzione della governance di A.P.P.VER.); ▪ Politecnico e Università degli Studi di Torino (nell'ambito delle Azioni Pilota A.P.P.VER. e Scuole Sostenibili).

<p>Supporto tecnico scientifico: supporto alla costruzione di visioni di cambiamento delle politiche nel quadro dello sviluppo sostenibile</p>		<p>TAO (Delegato all'attuazione e alla rendicontazione della proposta di intervento di cui all'Accordo di collaborazione con il MITE + Referente tecnico e relativo ufficio)</p>	<p>GSTS (GRUPPO DI SUPPORTO TECNICO SCIENTIFICO):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ IRES PIEMONTE (per la facilitazione dei lavori); ▪ IRES PIEMONTE (Fiorenzo Ferlaino e Maria Cristina Migliore per la partecipazione); ▪ UNITO e POLITICO (Marco Bagliani, Filippo Barbera, Antonio De Rossi, Norberto Patrignani); ▪ SAA - School of Management (Marcello Bogetti); ▪ AVANZI e Gruppo Prosperità del Forum per lo sviluppo sostenibile (Claudio Calvaresi); ▪ Legambiente Segreteria nazionale e Forum Diseguaglianze Diversità (Vittorio Cogliati Dezza); ▪ Studio APS di Milano (Francesco D'Angella per il supporto metodologico); ▪ Regione Piemonte (coerenza con SRSvS)
<p>Comunicazione: garanzia di coerenza della comunicazione, supporto al coinvolgimento dei territori e promozione di cultura della sostenibilità</p>		<p>QA5 + TAO TAO (Delegato all'attuazione e alla rendicontazione della proposta di intervento di cui all'Accordo di collaborazione con il MITE + Referente tecnico e relativo ufficio)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ IRES ▪ Regione Piemonte
<p>Con l'individuazione degli attori territoriali da coinvolgere per specifiche funzioni l'organizzazione temporanea potrà ulteriormente articolarsi</p>			

GOVERNANCE MULTILIVELLO

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa e dall'Accordo di collaborazione con il MITE indicano le necessità di identificare nuove forme e strumenti di governance multi-livello che affrontino i problemi riguardanti l'integrazione e coerenza delle politiche, le conflittualità irrisolte e il dialogo tra i diversi livelli istituzionali. Tra le difficoltà da affrontare a livello di territorio di città metropolitana e nel rapporto con la Regione Piemonte, e che si connettono all'assunzione di una visione condivisa dello sviluppo - così come descritto nel paragrafo 4.2.a. *La visione* - vi sono, per esempio:

- a) la **sovrapposizione di intervento** sul medesimo territorio che, non essendo coordinata, produce effetti talvolta contraddittori. Gli interventi hanno alla base visioni, logiche e conoscenze differenti;
- b) la **mancanza di dialogo con la Regione Piemonte** che impedisce di utilizzare le conoscenze e le reti di relazione che potrebbero consentire di dare risposte efficaci a bisogni specifici anche in relazione ai contesti locali, individuando come generare la massima utilità per il massimo bacino cittadini;
- c) la realizzazione di **interventi a "macchia di leopardo"**, in risposta a bandi regionali e nazionali non territorializzati, rivolti ai Comuni, che alimentano le frammentazioni se non collocati in una prospettiva di area vasta;
- d) la **visione troppo centrata sulla Città di Torino** nelle progettualità e nell'uso delle risorse che, se non tiene conto di ciò che genera nel sistema territoriale, rischia di "spostare" in altre aree i problemi, di

generarne di nuovi e di non cogliere le opportunità date dall'affrontarli e gestirli in una prospettiva di area vasta.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, si intende operare per:

- **ricostruire o potenziare le forme e gli strumenti di dialogo con la Regione Piemonte** nel quadro degli allineamenti previsti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile con le Regioni, con le loro Strategie regionali e rispetto a cui, a loro volta, le Città metropolitane si integrano con la costruzione e attuazione delle Agende metropolitane, in una logica complessiva di territorializzazione delle politiche;
- **identificare nuove forme e strumenti di dialogo e di governance dei processi con il territorio**, valorizzando le attuali configurazioni, ricollocandole rispetto alla costruzione delle Missioni e aree di intervento o individuandone di nuove in relazione alla visione territoriale che orienta la costruzione dell'Agenda metropolitana.

RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa e dall'Accordo di collaborazione con il MITE indicano le necessità di:

- rafforzare la capacità istituzionale di **costruire coerenza tra gli strumenti di programmazione** e le **scelte effettuate nei vari settori di intervento** in relazione alle Missioni che si andranno a definire nel processo dell'Agenda metropolitana;
- fornire, attraverso il processo di costruzione dell'Agenda metropolitana, **elementi e conoscenze utili per orientare gli obiettivi strategici e le risorse** della Città metropolitana di Torino.

Nella fase di costruzione dell'Agenda, si intende operare per:

- **orientare l'azione programmatoria** dei Dipartimenti e delle Direzioni di Città metropolitana di Torino in relazione al processo di costruzione dell'Agenda metropolitana, attraverso l'individuazione di obiettivi di performance dedicati (PEG);
- **orientare le politiche e le progettualità** nell'ambito della costruzione della nuova programmazione Europea in relazione alle Missioni che si andranno a definire nel processo di costruzione dell'Agenda metropolitana;
- **acquisire ed elaborare**, ai fini dell'Agenda metropolitana, **i risultati della ricerca condotta dalla Regione Piemonte con l'Università di Torino**, per l'integrazione di considerazioni di sostenibilità in tutti i settori del bilancio, a supporto dei processi decisionali.

RAPPORTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

In questo ambito, gli orientamenti emersi dalla prima fase esplorativa e dall'Accordo di collaborazione con il MITE indicano le necessità di disegnare con l'Agenda metropolitana lo **sviluppo futuro del territorio**, in modo da poterla considerare reale strumento d'aiuto per gli strumenti di pianificazione di Città metropolitana. In tal senso va delineata una prospettiva di processo multi-step in relazione ai target individuati: al 2027 per quanto attiene la programmazione comunitaria dei fondi strutturali e di coesione, al 2030 per quanto attiene il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e al 2050 per l'*end-line* dei target relativi a emissioni climalteranti a impatto zero e al consumo di suolo zero. Per svolgere tale funzione nel **rapporto con le Pianificazioni** è necessario:

- far sì che le politiche di sviluppo economico individuate dall'attuale **Piano Strategico Metropolitan** tengano conto delle necessità di interconnessione tra le politiche per obiettivi di sviluppo sostenibile. Il rischio, altrimenti, è che politiche di sviluppo economico non tengano sufficientemente conto dei

contesti ambientali e sociali entro cui si realizzano alimentando, di fatto, diseguglianze sociali e territoriali;

- considerare maggiormente le **caratteristiche del territorio di città metropolitana**, con le potenzialità e fragilità che la caratterizzano, ragionando in termini di politiche fortemente territorializzate da un lato, ma rilevanti a livello di area vasta, e fondate sulle connessioni e i ri-equilibri tra le parti;
- definire le **priorità di intervento**, per una chiara e condivisa individuazione dei problemi e delle politiche per affrontarli. È cruciale e sfidante, in questa fase, individuare le priorità anche in relazione alle ingenti risorse pubbliche e private che verranno investite e alle responsabilità relative alle scelte che dovranno essere fatte;
- individuare, in modo sempre più chiaro e fattivo **gli “attori” chiave e gli stakeholder** che possano, insieme alle istituzioni, promuovere la transizione;
- immaginare **nuove forme di governo e governance dei processi**, anche contribuendo a ripensare gli assetti istituzionali in relazione a compiti nuovi e diversi rispetto al passato;
- collocare le **politiche ed azioni in un quadro in transizione**, *in primis* regionale, rifondando i **rapporti tra Enti** e in particolare con la Regione Piemonte per gli obiettivi comuni di cambiamento.

Nella fase di costruzione dell’Agenda, si intende operare per:

- identificare, nell’attuale **Piano Strategico Metropolitano**, attori, politiche ed azioni coerenti con lo sviluppo sostenibile già presenti nel territorio, come base per costruire le Missioni di Agenda. In questo ambito l’Agenda metropolitana può svolgere un ruolo importante per l’individuazione delle priorità e per la definizione/finalizzazione/curvatura, in chiave di sviluppo sostenibile, dei progetti e delle azioni che saranno implementati;
- coinvolgere **attori e reti di attori del territorio**, che non hanno espresso nella fase di costruzione del PSM politiche ed azioni coerenti con obiettivi di sostenibilità, per eventualmente promuovere azioni di “curvatura” coerenti con il processo di costruzione dell’Agenda metropolitana e con la visione territoriale adottata per la costruzione dell’Agenda;
- individuare negli **altri strumenti di Pianificazione** della Città metropolitana di Torino le politiche che possono implementare la visione strategica dello sviluppo del territorio;
- assumere, negli **strumenti di pianificazione** della Città metropolitana di Torino **le Missioni e le aree di intervento dell’Agenda metropolitana**.

